



Agricoltura 97

QUADERNI DELLA REGIONE PIEMONTE • Anno XXII • n. 97 - Dicembre 2019



● **RAGGIUNTI GLI OBIETTIVI
GESTIONALI DEL PSR**

● **L'APICOLTURA PIEMONTESE
TRA CRISI E RILANCIO**

● **RURAL4LEARNING:
UN PROGETTO DI COMUNICAZIONE
PER FUTURI AGRICOLTORI**



**Quaderni della Regione Piemonte
AGRICOLTURA 97**

Organo istituzionale di informazione della
Regione Piemonte - Direzione Agricoltura

Iscrizione registro SICID 3924/2017
n. 24/2017 - 06/04/2017
Registro stampa (già n. 4184)
Spedizione in abbonamento postale
PT/Magazine NAZ/205/2008

Attività di informazione realizzata
nell'ambito del piano di comunicazione
del Programma
di sviluppo rurale 2014-2020.

Redazione:

Regione Piemonte
c.so Stati Uniti, 21 - 10128 Torino
Tel. 011/432.4722
e-mail:
quaderni.agricoltura@regione.piemonte.it
PEC:
psr.agrisostenibile@cert.regionepiemonte.it

Direttore Responsabile:

Valentina Archimede

In redazione:

Andrea Marelli

Segreteria:

Ester Lavina

Grafica e impaginazione:

TUGHRA S.r.l. - Comunicazione & Immagine
info.tughra@gmail.com

Stampa:

STIGE Arti Grafiche S.p.A.

Tiratura:

70.000 copie
Questo numero
è stato chiuso il 26/11/2019

Hanno collaborato a questo numero:

PER I TESTI:

Stefano Aimone, Valentina Archimede,
Gabriele Loris Beccaro, Simone Blanc,
Erica Bo, Stefano Cavaletto,
Gian Luca Ferrise, Andrea Marelli,
Maria Gabriella Mellano, Mario Perosino,
Moreno Soster, Gianfranco Termini,
Nicoletta Torchio, Irene Venturolo,
redazione Piemonte Informa

PER LE IMMAGINI:

Francesco Ambrosini,
Franco Boasso,
Sabrina Gazzola (foto di copertina),
Andrea Marelli,
Moreno Soster,
Centro regionale di castanicoltura,
Piemonte Informa
Adobe Stock

CONTATTI

Area Tematica Agricoltura:

> www.regionepiemonte.it/web/temi/agricoltura

Area tematica PSR 2014-2020:

> www.regionepiemonte.it/svilupporurale

Rivista "Agricoltura on-line":

> quaderniagricoltura.regionepiemonte.it/

E-mail:

> infoagricoltura@regionepiemonte.it
> quaderni.agricoltura@regionepiemonte.it

Newsletter "Agricoltura news":

> https://www.regionepiemonte.it/servizi/newsletter_agricoltura.shtml

Contact Center:

> 800/333444



Agricoltura è prodotta rispettando l'ambiente.

Un primo bilancio e le prossime sfide



> **Marco Protopapa** Assessore all'Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca

Sono ormai passati alcuni mesi dall'insediamento della nuova giunta regionale ed è giunto il momento di fare un primo bilancio di quanto è stato fatto, in particolare per quanto riguarda l'Assessorato all'agricoltura, cibo, caccia e pesca che io guido.

Tra i primi problemi che abbiamo dovuto affrontare vi è stata l'emergenza ungulati, in particolare la nutrita presenza di cinghiali sull'intero territorio regionale. A seguito di una serie d'incontri con gli agricoltori e gli amministratori locali ab-

biamo deciso di potenziare tutti quegli strumenti a nostra disposizione per un contenimento di due distinte specie che sono i cinghiali ed i caprioli. Di qui il coinvolgimento delle amministrazioni provinciali, ma anche dei prefetti della nostra Regione, tenuto conto che si tratta ormai di un problema di sicurezza pubblica, alla luce anche di una serie di gravi incidenti stradali.

L'orientamento che abbiamo assunto è stato quello di dare la possibilità, sempre nell'ambito del rispetto delle leggi nazionali e regionali in materia venatoria, di potenziare le attività di prelievo dei cinghiali, mentre abbiamo posto sul tavolo della Commissione Politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni, l'opportunità di giungere ad una revisione dell'attuale legislazione nazionale in materia di caccia: il tutto comunque nel rispetto di un ecosistema che oggi appare fuori controllo.

Per quanto riguarda il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 possiamo dire che gli obiettivi di spesa che ci eravamo prefissati sono stati ampiamente raggiunti e superati. Restano ora gli ultimi assestamenti e definizione di risorse che cercheremo di investire su quelle misure che hanno riscontrato molte richieste ancora inevase, come sull'insediamento dei giovani.

Ora guardiamo con fiducia alla programmazione del nuovo Psr 2021-2027 per il quale avvieremo a breve, e non appena arriveranno le prime informazioni dalla Commissione Europea, una prima fase di consultazione che coinvolgerà tutti gli attori del mondo agricolo, attraverso i previsti tavoli di partenariato. Grazie alle preziose indicazioni che emergeranno sarà possibile predisporre misure idonee a dare risposte concrete e innovative al mondo agricolo piemontese.

Naturalmente la nostra attenzione per i prossimi mesi sarà rivolta a risolvere una serie di problematiche attualmente in atto come le emergenze fitosanitarie, della cimice asiatica, della popillia japónica e della moria dei kiwi, e a definire nuove strategie per settori in crisi come l'apicoltura, purtroppo molto condizionata dal sempre più conclamato cambiamento climatico.

Invito quindi gli agricoltori piemontesi ad essere pronti a nuove sfide consapevoli delle molte difficoltà ma certi che con l'innovazione, la difesa dei nostri prodotti di qualità e la sinergia tra tutte le parti, si potranno ottenere risultati positivi.

SOMMARIO

TRAGUARDI FINANZIARI DEL PSR	2
OBIETTIVI GESTIONALI DEL PSR	4
VERSO LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021-2027	6
L'APICOLTURA PIEMONTESE Un settore importante tra crisi e necessità di rilancio	8
CENTRO REGIONALE DI CASTANICOLTURA Sinergia fra ricerca e territorio	14
L'ARCA E LA CORNUCOPIA Percezione e sviluppo dell'agrobiodiversità	18
L'AGRICOLTURA PIEMONTESE IN 10 DOMANDE Un settore in trasformazione e rinnovamento	22
LE NOSTRE ESPERIENZE	28
RURAL4LEARNING Un progetto di comunicazione per gli agricoltori del futuro	32
L'UOMO E IL BOSCO Cinque video per raccontare le foreste e la loro gestione sostenibile	38
IL PSR PER I GIOVANI E GLI INVESTIMENTI La selezione è stata efficace?	40
CHEESE Formaggi naturali protagonisti	44
AGRICOLTURA NEWS	46

TRAGUARDI FINANZIARI DEL PSR



In queste due pagine offriamo una panoramica sull'andamento della spesa delle risorse del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, aggiornate al 15 ottobre 2019.

Nella **Tabella 1** si può osservare la crescita del volume dei pagamenti avvenuta nel periodo 2018-2019 a confronto con il precedente periodo di programmazione, quando la crescita era simile ma con un volume leggermente minore: nel 2019 i pagamenti hanno così raggiunto il livello più elevato in Piemonte da quando esistono i programmi di sviluppo rurale (anno 2000).

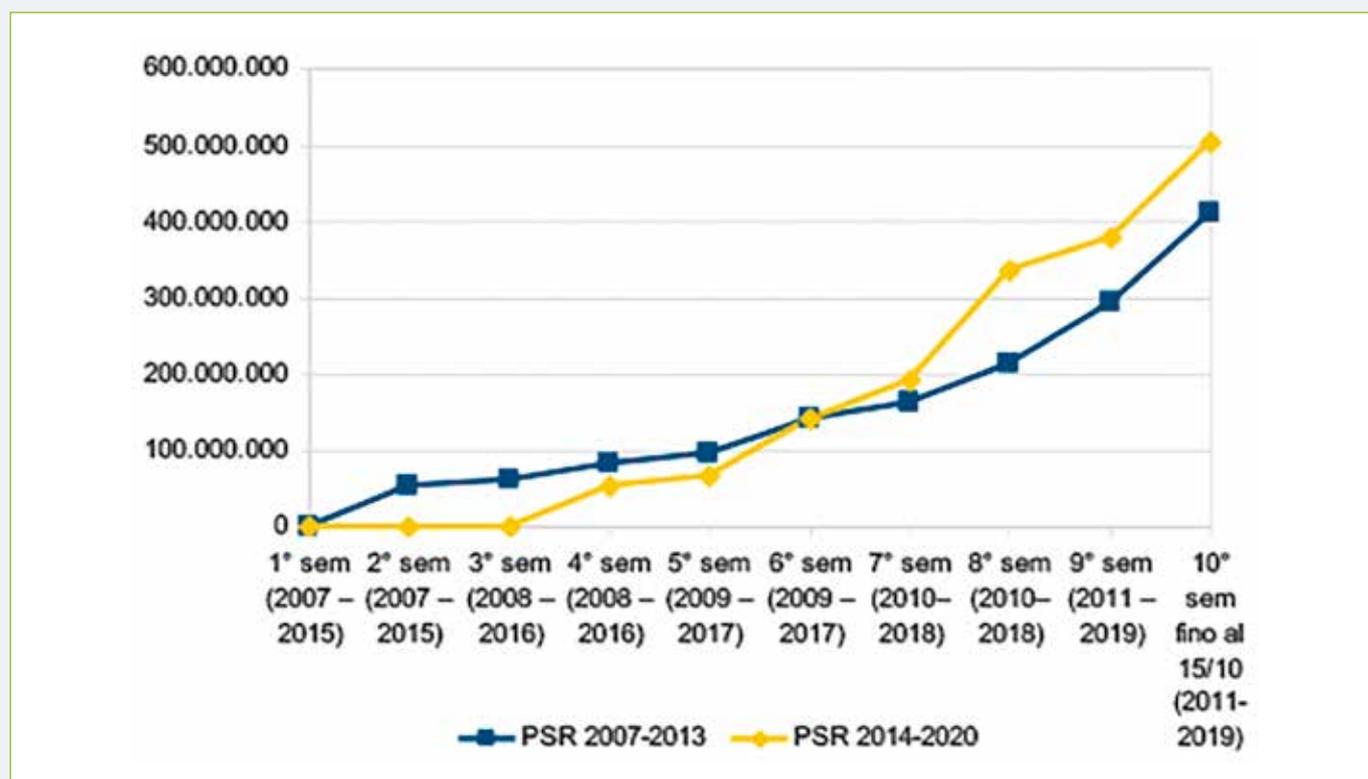
Nella **Tabella 2** sono invece dettagliate le cifre esatte dei pagamenti per ogni Misura del PSR, giunto al 43% del totale della dotazione finanziaria.

La **Tabella 3** è relativa al cosiddetto "N+3", un meccanismo stabilito dall'Unione europea per garantire uno stimolo all'avanzamento della spesa e più in generale alla realizzazione di risultati misurabili per i singoli PSR.

Il raggiungimento di tutti questi traguardi finanziari e di risultato di rilievo, anche rispetto a quanto ottenuto dalle altre regioni italiane, è stato possibile grazie al lavoro degli uffici della Regione Piemonte, delle Strutture territoriali (oggi Settori tematici), dell'Organismo Pagatore e alle realizzazioni effettuate dai beneficiari del PSR.

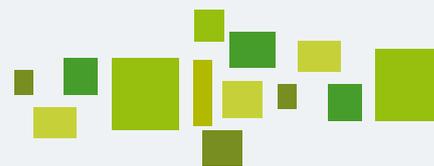
2

> **Tabella 1.** Confronto trend pagamenti PSR 07-13 e PSR 14-20 al 15 ottobre 2019.



> **Tabella 2.** Stato di avanzamento dei pagamenti per misura al 15 ottobre 2019.

CODICE MISURA	DOTAZIONE	PAGATO	%
M1 Formazione e informazione	39.769.000,00	10.702.053,55	27%
M2 Consulenza	13.300.000,00	1.307.899,31	10%
M3 Regimi di qualità	30.700.000,00	11.238.749,59	37%
M4 Investimenti	280.300.000,00	88.759.696,06	32%
M5 Calamità	10.500.000,00	4.149.866,09	40%
M6 Giovani e diversificazione	63.000.000,00	31.482.382,68	50%
M7 Servizi di base	87.449.000,93	25.976.074,96	30%
M8 Foreste	39.380.000,00	6.680.736,68	17%
M10 Pagamenti agroambientali	263.253.617,81	178.844.388,50	68%
M11 Agricoltura biologica	40.936.579,78	25.579.660,11	62%
M12 Indennità Natura2000	6.570.000,00	1.569.818,92	24%
M13 Indennità compensativa	60.000.000,00	57.663.995,35	96%
M14 Benessere animali	260.000,00	44.099,21	17%
M 15 Servizi silvoambientali	650.000,00	638.953,86	98%
M16 Cooperazione	42.149.000,00	557.800,00	1%
M19 Leader	65.320.000,00	12.340.537,90	19%
M20 Assistenza tecnica	34.800.000,00	5.097.090,56	15%
113	600.649,35	394.711,87	66%
TOTALI	€ 1.078.937.847,87	€ 463.028.515,20	43%

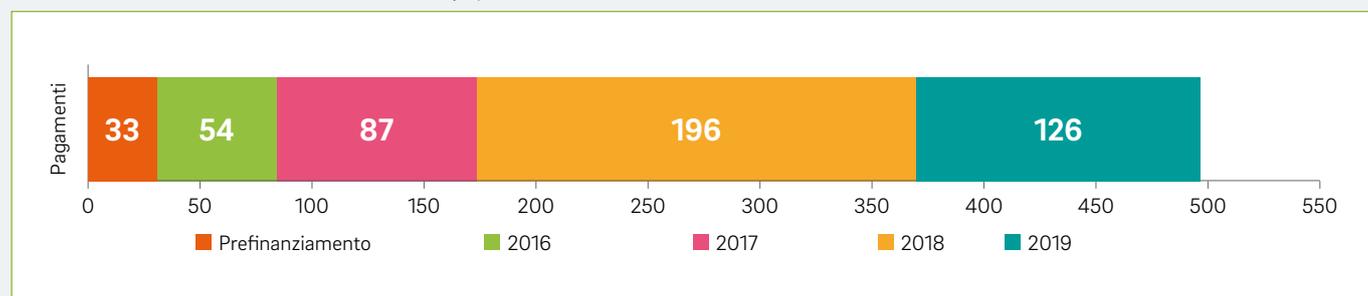


PER INFO

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/programma-sviluppo-rurale-feasr/>



> **Tabella 3.** Il meccanismo "N+3". Situazione disimpegno automatico 2019.



Nota alla Tabella 3

Al momento dell'approvazione di ogni PSR da parte della Commissione europea, viene approvata una tabella finanziaria vincolante, con una distribuzione annuale della quota di cofinanziamento messa a disposizione dall'Unione europea. Ogni Regione è quindi impegnata a spendere ogni anno almeno la cifra iscritta a bilancio relativa a tutte le annualità fino ai tre anni precedenti: per il 2019, si tratta quindi del totale gli impegni relativi alle annualità 2014-2016 (anno "N" + 3).

Nel caso del Piemonte, tali impegni ammontano a 188 milioni di euro di fondi europei, corrispondenti a 436 milioni di euro di spesa pubblica (Fondo europeo + cofinanziamento dello Stato e della Regione). Per il 2019, Regione Piemonte ha già superato, come già avvenuto nel 2018, la quota minima di spesa, raggiungendo al 15 ottobre la cifra di 496 milioni di euro di fondi UE. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo di spesa, il meccanismo dell'N+3 avrebbe comportato il disimpegno automatico della quota dei fondi UE non spesa.

OBIETTIVI GESTIONALI DEL PSR



Misure agroambientali: raggiunti i risultati previsti

Con largo anticipo rispetto alle previsioni, la Regione Piemonte ha raggiunto al 30 settembre 2019 gli ambiziosi obiettivi che si era prefissata nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 per la gestione e la definizione delle misure agro-ambientali finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria, delle acque e dei terreni in ambito agricolo. Si tratta di tutte le misure a superficie, ovvero la misura 10 "Pagamenti aggro-climatico-ambientali", con le sue numerose operazioni, la misura 11 "Agricoltura biologica", la misura 13.1 "Pagamento compensativo per le zone montane".

Per quanto riguarda il perfezionamento delle pratiche relative al 2018 sono state in totale circa 16.500, pari al 92% di quelle da definire, con un'erogazione complessiva di contributi di oltre 65 milioni di euro.

Grazie a questo è stato possibile concretizzare in tempi brevi attraverso Arpea il pagamento degli anticipi per il 2019, per un totale di oltre 39 milioni di euro, nei confronti di 13.874 aziende agricole piemontesi.

"Sono particolarmente soddisfatto dei risultati ottenuti, questo grazie al lavoro svolto dai nostri uffici che hanno lavorato a pieno ritmo per vagliare le richieste che sono pervenute – spiega l'Assessore regionale all'Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca Marco Protopapa –. Per il prossimo anno è previsto un ulteriore incremento delle performance gestionali per i tempi di definizione della pratiche". Si punta infatti a definire una percentuale superiore delle nuove domande 2019, ma entro la scadenza del 30 giugno, ovvero entro metà anno. L'obiettivo potrà essere raggiunto grazie all'impegno del Settore Programmazione attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale e agricoltura sostenibile e di tutti gli uffici territoriali.



2018

**16.500 PRATICHE
PER
65 MILIONI EROGATI**



2019

**39 MILIONI DI ANTICIPI
PER
13.874 AZIENDE**



Investimenti non produttivi, raddoppiate le risorse per tutelare ecosistema e biodiversità

Una delle operazioni più avanzate del Programma di sviluppo rurale dal punto di vista ambientale, "Elementi naturaliformi dell'agroecosistema" (operazione 4.4.1) ha ricevuto nel corso del 2019 un riscontro ben superiore alle aspettative da parte degli imprenditori agricoli, con 43 domande di aiuto, e la Direzione Agricoltura ha deciso di raddoppiare le risorse a disposizione di questo intervento strategico, rispondendo così da un lato agli obiettivi di carattere ambientale fissati dalla Commissione europea e agli stimoli e ai segnali mani-

festati dal territorio. La dotazione finanziaria della misura è attualmente di 1.658.000 euro, quasi raddoppiata ottimizzando risorse non utilizzabili su altre operazioni; il bando si è chiuso il 30 settembre e entro fine anno saranno pubblicate le graduatorie. I lavori saranno attuati nel 2020, mentre il bando già emanato sulla stessa misura nel 2018 vede già alcuni interventi chiusi o in corso.

La 4.4.1 è la misura che sostiene investimenti non produttivi (formazioni arbustive/arboree di specie autoctone, aree umide, strutture per la fauna selvatica, strutture per la fruizione e la segnaletica) fondamentali per tutelare l'equilibrio dell'ecosistema, le risorse naturali, la biodiversità, il paesaggio. I beneficiari sono agricoltori, Enti Parco e Comuni che ricevono un contributo in conto capitale pari al 100% della spesa.

VERSÒ LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

Commissione UE: le proposte per il sostegno allo sviluppo rurale

Con l'avvicinarsi della scadenza dell'attuale programmazione si sta iniziando a delineare il quadro normativo della nuova PAC, la cui proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea prevede:

1. Tre obiettivi generali per l'intervento dei fondi agricoli (FEAGA e FEASR):
 - promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
 - rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione;
 - rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.
2. Un solo documento di programmazione in ciascun Stato membro: il piano strategico della PAC, al cui interno sono compresi tutti gli strumenti di intervento della PAC: i pa-

gamenti diretti (i "premi PAC"), le misure di mercato (le OCM) e lo sviluppo rurale (i PSR). Il piano strategico della PAC potrà avere articolazioni regionali, ma la sua struttura dovrà essere unitaria a livello nazionale, così come unica a livello nazionale dovrà essere l'Autorità di gestione del piano.

3. È previsto un riequilibrio della responsabilità fra Bruxelles e gli Stati membri: la Commissione europea nel verificare l'ammissibilità della spesa terrà conto dei risultati raggiunti piuttosto che della conformità ai regolamenti. Assumerà un ruolo fondamentale un soggetto terzo che certificherà la regolare applicazione delle procedure.
4. L'attenzione ai temi ambientali e al cambiamento climatico sarà ulteriormente rafforzata; viene inserito un nuovo obiettivo specifico riguardante la risposta alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.



Stato e Regioni: cosa si è fatto finora?

A livello nazionale, le Regioni subito dopo la presentazione delle proposte regolamentari da parte della Commissione europea (avvenuta il 1° giugno 2018) hanno esaminato i testi e trasmesso al Ministero delle politiche agricole e ai Parlamentari europei proposte di emendamenti da discutere nel trilogio fra Commissione, Parlamento e Consiglio.

Il Ministero delle politiche agricole ha costituito tavoli tecnici di lavoro Stato-Regioni per approfondire i temi connessi ai tre obiettivi generali sopra elencati e all'obiettivo trasversale di ammodernamento del settore agricolo tramite la promozione e la condivisione di conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e l'incoraggiamento al loro utilizzo.

Alla fine di novembre 2019, il lavoro di questi tavoli ha tro-

vato una finalizzazione nel corso di un incontro in cui verranno elaborate le proposte di analisi SWOT¹ da sottoporre al confronto partenariale in programma nel mese di dicembre. Il documento costituirà inoltre la base per trovare i punti di convergenza con la politica di coesione finanziata dai Fondi strutturali europei (FESR, FSE e FEAMP) e su cui continuare nel 2020 il lavoro di definizione strategica del piano, con l'individuazione dei target da raggiungere e degli interventi necessari (corrispondenti alle attuali misure), compresa la loro dotazione finanziaria.

1. L'analisi SWOT prende in considerazione i punti di forza e di debolezza del sistema agricolo e rurale e le minacce e le opportunità per lo stesso. Si tratta del primo passo verso la definizione dei fabbisogni cui il piano strategico della PAC dovrà provvedere. Sulla base dei fabbisogni sarà poi essere elaborata la strategia del piano, con l'individuazione dei target da raggiungere e degli interventi necessari (corrispondenti alle attuali misure), compresa la loro dotazione finanziaria.



Fondi europei 2021-2027: la Regione inizia il percorso per la programmazione

È partita la campagna della Regione Piemonte sulla nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 con un primo momento di preparazione e confronto che si è tenuto il 13 novembre presso l'Environment Park di Torino, per avviare un percorso di concertazione e di condivisione operativa su una delle tematiche strategiche per il futuro del Piemonte.

"A più di un anno dall'avvio della nuova programmazione ci

siamo già attivati per affrontare questa partita fondamentale – ha sottolineato il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio nel suo intervento –. Per il nuovo settennato 2021-2027 la nostra Regione ha a disposizione complessivamente tre miliardi di euro. È una cifra enorme e dobbiamo fare in modo di usarla per ciò di cui il territorio ha bisogno". È stato presentato il calendario che prevede che fino alla fine di febbraio si svolgeranno gli incontri sul territorio, quattro in programma nella provincia di Torino e uno in ogni altro capoluogo, mentre a marzo la Regione elaborerà il proprio documento, in aprile verranno raccolte le osservazioni esito degli incontri nelle province e a maggio verrà ultimata la proposta da presentare in Europa.

L'APICOLTURA PIEMONTESE

Un settore importante tra crisi e necessità di rilancio

> **Gianfranco Termini**
Direzione Agricoltura
Regione Piemonte

Il settore apistico in Piemonte negli ultimi cinque anni ha avuto uno sviluppo sia in termini di alveari allevati, sia per il numero di aziende attive. Dal 2001, anno in cui si registrarono 2.701 aziende con 88.276 alveari allevati si è passati nel 2018 a 5.612 aziende che conducono 18.982 apiari con 199.315 alveari: attualmente sulla base di questi dati il Piemonte è la prima regione italiana per importanza del settore.

Il numero attuale di apicoltori in Italia è di 53.626 unità con circa 1.226.679 arnie detenute (TABELLA 1).

Negli ultimi anni si è assistito ad un progressivo mutamento della base produttiva, con una diminuzione del numero di produttori a fronte di un aumento del numero di alveari gestiti da ciascun operatore. Si sono quindi rafforzate le strutture produttive delle aziende medio-grandi e in alcuni casi si è verificato l'abbandono dell'attività da parte di coloro che non dispongono di mezzi appropriati a fronteggiare i problemi sanitari e quelli di posizionamento sul mercato del miele.

A livello nazionale, le produzioni di mieli coprono il 50% delle necessità,

i consumi pro capite si attestano sui 0,4 kg/persona per anno, molto al di sotto della media europea. Tuttavia, se si considera il valore economico dell'azione di impollinazione svolta dalle api nei confronti di colture agrarie e della flora spontanea, l'apicoltura dovrebbe essere considerata fra le più importanti attività economiche nazionali: l'apicoltura rappresenta un modello di utilizzo del territorio agricolo rispetto dell'ambiente, con un impatto ambientale praticamente nullo ed esternalità positive, per cui questa attività può essere condotta con risultati soddisfacenti nelle zone marginali e nelle aree protette. L'ape, inoltre, è un utile indicatore dello



stato di salute dell'ambiente, infatti la sua presenza è indice di una corretta gestione del territorio e rivela l'esistenza di condizioni minime di sopravvivenza anche per altre forme biologiche.

LA CRISI DEL SETTORE

Il 2019 ha rappresentato un'altra annata negativa che ha messo a dura prova l'apicoltura regionale e nazionale. La causa è imputabile ad una forte prolungata siccità, registrata fin dall'inverno 2018 e proseguita nella primavera 2019, accompagnata da repentini abbassamenti termici e altri eventi meteorologici estremi legati al cambiamento climatico.

È andata male per il miele di acacia e per i raccolti primaverili, mentre le prolungate condizioni climatiche avverse hanno inciso anche sui raccolti estivi.

Oltre a compromettere le produzioni, la siccità ha costretto gli apicol-



tori a nutrire le famiglie fin dalla primavera e in alcune zone anche in estate.

Dalla "Analisi di mercato e prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019"

svolta da ISMEA per il settore apistico (www.ismea.it), risulta che in Piemonte "la produzione nella primavera 2019 è sostanzialmente azzerata.

Alla scarsa resa delle prime fioriture primaverili è seguita la perdita totale del raccolto di robinia; la poca acacia raccolta nei rari giorni di bel tempo è stata consumata dalle api; innumerevoli le colonie morte per fame nel mese di maggio e quelle costrette a sopravvivere grazie alla nutrizione artificiale. In alcune zone si sono verificate cospicue sciamature."

> **Tabella 1.** Censimento 2018.

REGIONE	APICOLTORI	APIARI	ALVEARI	SCIAMI
PIEMONTE	5.612	19.341	199.315	61.028
VALLE D'AOSTA	532	1.454	6.497	950
LOMBARDIA	7.428	13.528	146.038	10.524
TRENTINO - ALTO ADIGE (BZ)	3.465	3.977	44.446	611
TRENTINO - ALTO ADIGE (TN)	1.945	3.709	24.387	4.461
VENETO	6.460	11.026	71.065	14.118
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.554	3.392	27.947	5.659
LIGURIA	1.939	2.856	22.153	7.902
EMILIA ROMAGNA	3.801	11.516	111.201	16.885
TOSCANA	5.051	10.206	94.702	11.002
UMBRIA	2.093	3.208	39.707	1.294
MARCHE	2.504	4.161	44.340	4.989
LAZIO	2.648	3.675	31.748	5.061
ABRUZZO	1.598	2.997	34.702	3.828
MOLISE	474	879	8.688	1.663
CAMPANIA	1.078	2.866	56.808	9.042
PUGLIA	757	1.575	14.289	8.406
BASILICATA	441	797	11.728	3.743
CALABRIA	1.106	3.769	77.912	5.786
SICILIA	1.548	6.984	115.114	14.041
SARDEGNA	1.592	3.038	43.982	2.828



**A CAUSA DI SICCIÀ,
ABBASSAMENTI
TERMICI ED EVENTI
METEOROLOGICI
ESTREMI,
NEL 2019
LA PRODUZIONE
DI MIELE
È CROLLATA**

IL PROGRAMMA REGIONALE TRIENNALE

Per far fronte a questa situazione, Regione Piemonte con D.G.R. n. 17-127 del 26 luglio 2019 in applicazione del Reg. (UE) n. 1308/2013 articolo 55 (OCM settore apistico) è intervenuta a sostegno del settore apistico regionale (aziende apistiche, associazioni di produttori e cooperative del settore) con il Programma apistico regionale triennale (2019-2022) composto da 4 aree di attività:

- Servizi di sviluppo (assistenza tecnica apistica, corsi di formazione, azioni di comunicazione);
- Valorizzazione (analisi dei prodotti dell'apicoltura);
- Ricerca;
- Investimenti (acquisto attrezzature e arnie da nomadismo).

I costi sono per il 50% a carico del FEAGA e per il restante 50% a carico del Fondo di rotazione di cui alla Legge 16 aprile 1987, n. 183 (Importo totale per l'anno 2019: 985.740,27 euro). A seguito della D.G.R. sono stati aperti i bandi per contributi per le aree servizi di sviluppo, valorizzazione e ricerca; mentre è scaduto il 15/11 il bando che riguarda i contributi per l'area investimenti in favore delle aziende apistiche.

Ad integrazione del Programma apistico triennale sopra citato, la Regione sta predisponendo, ai sensi della Legge regionale n. 20/1998, gli atti necessari per l'erogazione di contributi per il mantenimento del servizio di assistenza tecnica apistica in favore delle aziende e per la realizzazione di corsi di formazione per gli apicoltori (Importo totale previsto per l'anno 2019 euro 150.000,00).

IL CREDITO DI CONDUZIONE

Inoltre, la Regione è intervenuta nel mese di settembre con un bando specifico per il settore apistico che prevede l'accesso agevolato al credito agli apicoltori professionali che operano in Regione Piemonte riducendo l'impatto degli interessi passivi, e attivando uno specifico bando per la concessione di contributi negli interessi sui prestiti annuali contratti da imprenditori agricoli singoli od associati e da cooperative agricole ai sensi della L.R. n. 63/78 art. 50, rinnovabili per ulteriori due anni.

LE LEGGE FINANZIARIA NAZIONALE E I FONDI PAC

La Regione Piemonte si è attivata anche a livello nazionale per il riconoscimento della crisi del settore





apistico: si tratta di un argomento già sottoposto all'attenzione del Ministro con nota del Coordinatore della Commissione Politiche Agricole del 24/07/2019. In tale occasione si chiese la deroga a quanto previsto dal D.Lgs 102 al fine di risarcire i danni causati a questo settore dall'andamento climatico stagionale, del tutto eccezionale, che ha caratterizzato il 2019. In relazione al medesimo settore sarebbe certamente necessario avere delle indicazioni circa le possibilità di utilizzo delle risorse, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, stanziati dalla legge finanziaria 2019, per la realizzazione di progetti nel settore apistico finalizzati al sostegno di produzioni e allevamenti di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale.

Si pone l'attenzione, inoltre, all'importanza che deve essere riconosciuta al comparto, aldilà della valenza che lo stesso assume in termini di PLV (Produzione lorda vendibile) nel panorama agroalimentare italiano:

la rilevanza in termini ambientali e di salvaguardia degli ecosistemi, produttivi e non, e l'apporto positivo a favore della biodiversità è infatti incommensurabile.

Nell'ambito dei Fondi PAC quello dell'apicoltura è l'unico budget ad essere stato incrementato in termini di risorse finanziarie destinate, a dimostrazione di una concreta consapevolezza dell'importanza del settore da parte delle istituzioni unionali. Consapevolezza che è auspicabile sia dimostrata e recepita fattivamente anche nel *Piano Strategico Nazionale* della programmazione 2021/2027 qualunque sia il modello di *governance* che vedrà la luce.

È necessario, infine, prevedere misure straordinarie, anche attraverso il supporto ai progetti ed agli interventi messi in campo dalle Regioni e dalle Province Autonome, per combattere gli insetti alieni e in particolare la Vespa velutina, originaria del sud-est asiatico, che preda le api proprio nei pressi degli alveari, sino ad arrivare all'indebolimento se non alla distruzione delle colonie.



REGIONE PIEMONTE HA EMANATO BANDI PER IL SETTORE E SI È ATTIVATA PER UTILIZZARE RISORSE MINISTERIALI

PER INFO

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/zootecnia-pascoli-apicoltura>





DUE DOMANDE AI RAPPRESENTANTI DEL SETTORE APISTICO PIEMONTESE

12

1. **Qual è la vostra posizione in merito allo stato di crisi richiesto per il settore?**
2. **Come si potrebbe valorizzare il comparto in relazione alla sua valenza ambientale e in relazione al cambiamento climatico?**

ASPROMIELE • www.aspromiele.it

1. Aspromiele sin dal mese di luglio 2019 ha avanzato la richiesta dello stato di crisi sia a livello regionale che a livello nazionale attraverso UNAAPI. Si ribadisce la necessità di intervenire con contributi diretti alle aziende mirati al sostegno dei costi straordinari sostenuti per la conduzione apistica e l'integrazione del mancato reddito conseguente alla produzione fortemente compromessa.

A tal proposito si segnala l'importante iniziativa messa in atto dalla regione Friuli Venezia Giulia che con decreto n° 5844/AGFOR del 12/08/2019 ha deliberato di concedere aiuti per il rimborso delle spese sostenute nel periodo dall'1° marzo al 30 giugno 2019 per l'acquisto di prodotti adeguati all'alimentazione di soccorso delle api agli apicoltori iscritti all'Anagrafe apistica nazionale in possesso di partita IVA agricola. Si ribadisce inoltre la richiesta di avviare le procedure necessarie per il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

2. L'importanza dell'ape come bioindicatore è conosciuta da tempo. Aspromiele è dal 2001 che porta avanti con successo progetti di biomonitoraggio. L'ape può essere utilizzata come strumento per valutare l'inquinamento ambientale sia in campo agricolo che industriale e urbano. Potrebbe altresì essere utilizzata come indicatore di impatto e di risultato per la verifica di misure agroambientali nell'ottica della sostenibilità della produzione Agricola.

In relazione al cambiamento climatico Aspromiele dal 2020 avrà in funzione la Rete di Rilevamento dati Ambientali di interesse Apistico che tutti i giorni potrà monitorare a livello regionale temperatura, umidità e variazione dei pesi degli alveari al fine di avere un dato oggettivo da utilizzare nel dialogo con le istituzioni per documentare ed evidenziare l'effetto dei cambiamenti climatici.

AGRIPIEMONTE MIELE • www.agripiemontemiele.it

1. Vista la gravissima situazione in cui versa il settore apistico, abbiamo scritto, come Associazione, una lettera alla Regione Piemonte sottolineando le difficoltà del settore: in particolare, la scarsissima produzione della stagione 2019 dovuta a cambiamenti climatici che hanno portato pioggia e freddo nel mese di maggio e siccità nei mesi estivi. A seguito di questo, vorremmo sottolineare l'enorme difficoltà della vendita del miele soprattutto all'ingrosso, nonostante la scarsissima produzione, in quanto il mercato italiano è letteralmente invaso da mieli di importazione europea ed extra europea che si caratterizzano per avere prezzi assolutamente più bassi rispetto al miele italiano, in quanto certamente in quei paesi i costi di produzione sono inferiori rispetto all'Italia. Ci chiediamo inoltre quali siano i controlli che vengono effettuati dalle autorità preposte su tutto questo miele di importazione: forse i controlli ad oggi effettuati non sono sufficienti e dovrebbero essere implementati. È indispensabile, quindi, pensare ad interventi mirati per salvare le aziende apistiche. Infatti, il lavoro degli apicoltori è così strettamente legato ai cambiamenti climatici che a nulla serve la bravura dell'apicoltore. Infatti nella lettera scritta alla Regione abbiamo chiesto

che il Piemonte si faccia carico di chiedere tramite la conferenza Stato-Regioni un intervento urgentissimo al Ministero delle Politiche Agricole.

2. Indubbiamente il valore ambientale delle api e dell'apicoltura è legata all'impollinazione, senza la quale non avremmo la maggioranza delle specie vegetali e soprattutto delle colture agricole. Pertanto è indispensabile valorizzare il comparto, garantendo la sopravvivenza degli apicoltori e delle aziende apistiche. È proprio per questo motivo che abbiamo richiesto alla Regione di sensibilizzare il Ministero affinché vengano messi in atto interventi a favore del settore, che si potrebbero concretizzare con un premio annuo riconosciuto per ogni alveare allevato dagli apicoltori oppure con l'attivazione di un fondo di solidarietà nazionale. Inoltre ci teniamo a precisare che le aziende apistiche non sono assicurabili con le polizze assicurative, in quanto non esistono polizze specifiche soprattutto per la mancata produzione. Salviamo le api, ma salviamo gli apicoltori, due specie a rischio! Il testo integrale della lettera inviata alla Regione è presente sul nostro sito www.agripiemontemiele.it.



PIEMONTE MIELE • www.piemontemiele.com

1. Il settore apistico rischia in questo momento di essere travolto da una crisi imprevista che ha le sue origini nella globalizzazione. L'apicoltura, che è ritenuta, a torto, un settore marginale, si trova in balia di paesi e di multinazionali che difendono interessi opposti a quello dei produttori italiani.

Mai prima d'ora era successo che l'apicoltura si trovasse in una situazione così paradossale per cui, nonostante la scarsità di prodotto, i prezzi sono in netto calo e le produzioni giacciono invendute nei magazzini degli apicoltori.

È una situazione complessa che non può essere risolta dai soli apicoltori. Per permettere all'apicoltura di avere un fu-

turo è indispensabile l'intervento immediato delle istituzioni con provvedimenti in favore degli apicoltori e in difesa del miele italiano.

2. Il benessere delle api è indice della salute dell'ambiente e le api sono strumento indispensabile per le produzioni agricole. Riteniamo opportuno che sia riconosciuto concretamente il valore dell'apicoltura nei riguardi dell'agricoltura vincolando la concessione di contributi solo agli agricoltori realmente impegnati in pratiche agricole rispettose dell'ambiente e vantaggiose per le api. Dovranno essere privilegiate le aziende che dimostrino di aver destinato a queste delle aree adatte al loro sviluppo.

CENTRO REGIONALE DI CASTANICOLTURA

Sinergia fra ricerca e territorio

> **M.G. Mellano,**
G.L. Beccaro
Dipartimento di Scienze Agrarie,
Forestali e Alimentari,
Università di Torino

Dopo anni di attività e dopo l'istituzione formale, grazie alla Legge Regionale 4 del 10/02/2009, sabato 26 ottobre è stato inaugurato a Chiusa Pesio il Centro Regionale di Castanicoltura.

Unico al mondo per la ricerca e lo sviluppo della castanicoltura, tanto da richiamare agronomi e forestali da differenti Paesi, il centro ha come carattere di unicità il Castanetum: un arboreto in cui sono collezionate oltre 150 cultivar provenienti dal territorio nazionale e dai principali areali castanicoli mondiali e cinque specie differenti di *Castanea* (*C. sativa*, *C. crenata*, *C. pumila*, *C. mollissima* e *C. dentata*). A questa collezione di biodiversità che, per le sue caratteristiche, rappresenta anche uno straordinario laboratorio a cielo aperto, si aggiungono le attività di ricerca svolte dall'Università degli Studi di Torino che conduce numerosi studi sulle problematiche e le potenzialità del castagno al fine di sostenere e concretizzare adeguati programmi di miglioramento. Partecipano alle at-

tività del Centro diversi soggetti caratterizzati da un comune interesse per la castanicoltura e da differenti specificità e competenze.

Le attività svolte sono orientate a fornire risposte scientifiche e tecniche alle problematiche della castanicoltura, contribuendo a rilanciare il settore produttivo, a migliorarne la competitività e valorizzare il castagno come albero da frutto, da legno e componente fondamentale degli ecosistemi montani e pedemontani. Particolare attenzione è posta all'elevata biodiversità del castagno in Piemonte, con l'obiettivo di valorizzare la castanicoltura in un'ottica moderna fornendo a chi coltiva ca-

stagneti gli strumenti per ottenere il massimo rendimento sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

OBIETTIVI DEL CENTRO

L'ambiziosa mission del Centro, ridare vita migliaia di ettari di castagneti del Piemonte, oggi abbandonati e non produttivi, passa attraverso la necessità di rimodulare l'idea che abbiamo della castanicoltura da legno e da frutto. È infatti necessario considerare il castagno come comunità e agroecosistema che permette sinergia fra i contesti piemontesi di montagna e di pianura. Nei territori montani, imprese o privati che





gestiscono superfici troppo piccole per consentire la sopravvivenza economica, si affiancano a realtà che, mettendo a profitto tutti i prodotti dell'attività castanicola (frutto, legname, altri prodotti connessi alla coltura), risultano economicamente sostenibili. Contemporaneamente, per problematiche di carattere sociale, fitosanitario ed economico, la castanicoltura si sta espandendo in

areali pianeggianti pedemontani, tanto che il Piemonte risulta attualmente la prima regione italiana ad aver avviato numerosi impianti ad alta densità. Questa evoluzione non deve essere vista come una minaccia per la tradizione in quanto può andare a beneficio anche della castanicoltura tradizionale. Il primo effetto del rinnovato interesse per il castagno si evidenzia in una maggiore atten-



**GRAZIE ALLA LEGGE
REGIONALE 4
DEL 10/02/2009,
SABATO 26 OTTOBRE
È STATO INAUGURATO
A CHIUSA PESIO
IL CENTRO REGIONALE
DI CASTANICOLTURA**



16



zione alla gestione e al mantenimento dei castagneti montani ricchi di biodiversità locale, di storia, di paesaggio e di servizi ecosistemici. Ci si rende oggi maggiormente conto del fatto che, con adeguati accorgimenti, il castagno può fornire ancora valore aggiunto economico, produttivo e

ambientale. Gestione e mantenimento dei castagneti montani richiedono operazioni di diboscamento e ceduzione attenti alle criticità ambientali; in parallelo, in un'ottica di massimizzazione dei profitti, le stesse operazioni possono essere realizzate con attenzione alle caratteristiche del legno secondo destinazioni d'uso ottimali. Presso il Centro sono studiati ed applicati, a cura di IPLA, modelli di gestione dei cedui, individuati i migliori suoli per le produzioni legnose, valutate le utilizzazioni legnose innovative e le loro potenzialità di mercato.

Se il castagneto tradizionale può essere valorizzato sia per le produzioni frutticole e legnose, sia per i numerosi servizi ecosistemici a esso

legati, il castagneto ad alta densità può d'altra parte fornire un reddito interessante per l'agricoltore. Tuttavia, rispetto alla castanicoltura tradizionale, per avviare con successo una castanicoltura ad alta densità occorrono una diversa impostazione tecnica, professionalità specifica, terreni adatti per giacitura e caratteristiche chimico-fisiche e attenzione alla gestione agronomica e alla difesa nei confronti di *Cryphonectria parasitica*, *Phytophthora* spp., balanino, cidie e scoltidi.

SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE

Presso il Centro sono messe a punto agrotecniche innovative per sistemi tradizionali e ad alta densità, ad

esempio nella definizione dei piani di fertilizzazione o delle tecniche di gestione della chioma in *tree climbing*. È attualmente in sperimentazione l'impiego di strumenti routinari per la valutazione di contenuto e fluorescenza della clorofilla nel castagno, utili per la definizione degli stati di stress e delle carenze. Recentemente sono stati messi a punto i sistemi C-roots e C-box, che consentono una propagazione clonale efficiente dei portinnesti. Sono in corso ricerche volte alla valutazione delle performance agronomiche e alla selezione di portinnesti clonali, nuova frontiera degli impianti; particolare attenzione è rivolta ai portinnesti compatibili con le cultivar di *C. sativa*. La compatibilità di innesto è studiata in un'ottica di diagnosi precoce: analogamente a quanto già avviene per altri fruttiferi, l'affinità di innesto è esaminata in relazione ai composti fenolici, marker chimici presenti in concentrazioni differenti nei tessuti di marza e portinnesto di *Castanea* spp.

A seguito delle ricerche condotte in questi ambiti, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e fore-

stali ha indicato il Centro Regionale di Castanicoltura piemontese come Centro candidato per l'esecuzione delle prove di coltivazione finalizzate all'accertamento dei requisiti di Distinguibilità, Uniformità e Stabilità delle varietà di castagno, sia ai fini dell'iscrizione nel Registro Nazionale delle piante da frutto (ai sensi dell'art. 8, comma 1, del D.M. 6/12/2016), sia ai fini del rilascio del titolo di protezione come nuova varietà vegetale.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Tramite lo sportello counseling si svolgono attività di networking, informazione e animazione degli attori che operano in castanicoltura a livello regionale, nazionale e internazionale. In questo ambito, si registrano interazioni anche con players del mondo commerciale che, in alcuni casi, ricercano espressamente produzioni di *C. sativa* di qualità, ma in quantità troppo elevate rispetto alle disponibilità di mercato. Si annoverano richieste di materia prima (polline e gemme di castagno) per prodotti fitoterapici,

integratori e gemmoderivati. Il genere *Castanea* è infatti, tra le specie medicinali, quello più ricorrente per gli effetti sui liquidi stagnanti e vascolari. La ricerca svolta nell'ambito delle attività del Centro non trascura questi aspetti approfondendo anche l'interazione tra genotipo, fasi di raccolta, condizioni pedoclimatiche, agrotecniche e manipolazione post-raccolta.

La formazione e l'informazione sono curate anche tramite collaborazione con agenzie formative sul territorio e grazie alla pubblicazione della rivista online CASTANEA. Bilingue ed iscritta al Sistema Internazionale Normalizzato delle pubblicazioni (ISSN), CASTANEA raggiunge oggi alcune migliaia di lettori in tutto il mondo castanicolo, grazie anche al prezioso aiuto nella divulgazione ad opera di Enti ed Associazioni.

La rivista e l'impulso operativo del Centro mirano anche ad intercettare e soddisfare l'interesse e le esigenze di un pubblico giovane, sempre più attento ad una coltura ormai in forte rilancio a livello mondiale e con un importante rinnovamento, anche generazionale, degli operatori.



CONTATTI

info@centrocastanicoltura.org
centro.castanicoltura@unito.it
Tel. 011 6708801 • 0171 690461
Regione Gambarello 23
12013 Chiusa di Pesio (CN)



L'ARCA E LA CORNUCOPIA

Percezione e sviluppo dell'agrobiodiversità

> **Moreno Soster**

Regione Piemonte, Direzione Agricoltura

Biodiversità è parola di uso comune ogni volta che occorre evidenziare i rapporti della comunità umana con la natura. Esprime la variabilità degli esseri viventi all'interno degli eco-sistemi, l'insieme degli animali, vegetali e microrganismi che vivono in equilibrio dinamico nel loro ambiente naturale. Ad una maggiore variabilità corrisponde un ambiente più resiliente e meno compromesso. Più complesso è affrontare l'agrobiodiversità, che è parte della biodiversità, come "insieme di tutte le componenti della diversità biologica rilevanti per l'agricoltura e l'agro-ecosistema, tra le quali le varietà delle specie vegetali coltivate, le razze delle specie animali di interesse zootecnico, le specie di insetti (api, baco da seta) e di microrganismi (lieviti, batteri, micorrize) utili." (www.treccani.it). "L'agrobiodiversità è essenzialmente legata agli agro-ecosistemi, cioè agli ambienti naturali modificati dall'uomo con l'introduzione della coltivazione e dell'allevamento finalizzati alla produzione agricola" (*Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità di*

BIODIVERSITÀ

270.000 specie vegetali
50.000 specie animali
(mammiferi e uccelli)

DOMESTICAZIONE

120 specie vegetali
40 specie animali
(mammiferi e uccelli)

AGROBIODIVERSITÀ

Migliaia di varietà coltivate
(es. 235.000 frumento,
775.000 riso, 98.000 patate)
7.600 razze animali allevate



> **Box 1.** L'effetto clessidra.

interesse per l'agricoltura, 2012). Quindi ha una valenza economico-sociale e non solo naturalistica e si riferisce ad un contesto plasmato dall'uomo a partire da fattori naturali addomesticati e finalizzato alla creazione di reddito. Nella Convenzione della Biodiversità (1992), il concetto si estende anche alla cultura agronomica e zootecnica ed ai paesaggi agrari.

L'EFFETTO CLESSIDRA

In genere si chiama in causa l'agrobio-biodiversità per manifestare l'allarme per la sua perdita. In realtà, a partire da una grande biodiversità originale, l'uomo ha scelto poche

specie, ma poi ha nuovamente ricreato un'ampia diversità sulla base di criteri socio-economici, con un "effetto clessidra" (**BOX 1**).

Se la perdita di biodiversità di un ambiente naturale è potenziale sintomo di squilibrio dell'eco-sistema, non altrettanto si può dire dell'agrobiodiversità dove alla perdita di una varietà/razza corrisponde spesso l'introduzione di una varietà o razza economicamente più performante.

LE RISORSE GENETICHE

Allo stato attuale della ricerca e della tecnica le varietà e razze interessanti per l'agrobiodiversità sono raggruppate in:

- Risorse genetiche vegetali (RGV): specie spontanee, parentali di forme domesticate, ecotipi, varietà locali, varietà migliorate;
- Risorse genetiche animali (RGA): popolazioni e razze;
- Risorse genetiche microbiologiche (RGM): specie e ceppi.

AGROBIODIVERSITÀ E SISTEMI AGRICOLI

Un sistema agricolo è l'insieme organizzato delle diverse componenti di un'impresa: il territorio, le risorse genetiche, la preparazione e le capacità manageriali dell'imprenditore, condizionato anche dalla società e dalla cultura, la disponibilità di capitali, l'obiettivo economico. In Italia, nel XX secolo, abbiamo assistito ad un progressivo mutamento da sistemi agricoli estensivi, a conduzione familiare, finalizzati ad una produzione promiscua, destinata all'autoconsumo, a sistemi più intensivi, specializzati, orientati al mercato e gestiti con criteri capitalistici. Se nella prima parte del '900 si può parlare di agrobio-diversità, a partire dal secondo dopoguerra si sviluppa un'agrobio-uniformità.

L'ARCA E LA CORNUCOPIA

La presa di coscienza di questi differenti approcci, la standardizzazione/globalizzazione dei sistemi agricoli nonché il crescente interesse commerciale-brevettuale nell'uso delle risorse genetiche, ha stimolato la comunità scientifica e culturale a riflettere sul futuro dell'agrobiodiversità. Da una parte si è evidenziato come l'agricoltura stesse uniformando le risorse genetiche, in favore di una selezione spinta di poche varietà e razze cosmopolite, sostenendo la necessità di una sensibilizzazione al recupero e alla conservazione delle risorse locali; questo è l'approccio dell'Arca, che vuole conservare risorse adattate nel tempo a specifici ambienti, fisici e socio-culturali, e considerate più resilienti. Dall'altra



> **Figura 1.** La risorsa genetica locale è strettamente legata al territorio in cui si è adattata e dove è selezionata dalla comunità di agricoltori che la utilizza.



> **Figura 2.** Il Baratuciat è vitigno locale raro, di prossima introduzione nella DOC Valsusa.



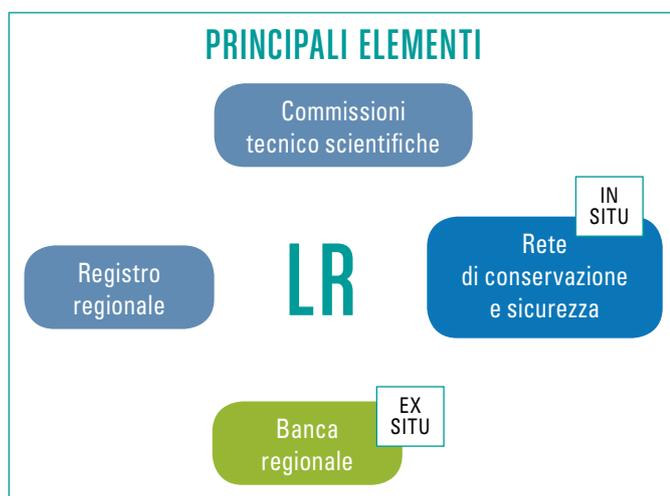
> **Figura 3.** Il Quagliano, vitigno locale inserito nella DOC Colline Saluzzesi.

si teorizza l'agrobiodiversità come una fonte quasi inesauribile di geni utilizzabili e ricombinabili, avvalendosi delle più avanzate tecniche di miglioramento genetico. È l'approccio della Cornucopia (il mitologico corno dell'abbondanza), in cui non importa se scompaiono alcune varietà o razze locali in quanto saranno sostituite da altre, adattate a nuovi obiettivi.

PERCORSI NORMATIVI

A partire dagli anni '90 sono stati prodotti alcuni Trattati internazionali (Convenzione della biodiversità

– 1992, Trattato Risorse fitogenetiche – 2001, Protocolli di Cartagena – 2003 e di Nagoya – 2010), che hanno costituito gli orientamenti giuridicamente vincolanti per la produzione di leggi specifiche sull'agrobiodiversità. In Italia sono state le Regioni centrali, con la Toscana quale leader indiscussa, a produrre le prime norme, con un approccio culturale dell'Arca (BOX 2 e 3). L'indirizzo politico è quello del sostegno a sistemi agricoli locali, volti al mantenimento di paesaggi fruibili anche turisticamente e orientati alla produzione di specialità agroalimentari tradizionali.



> **Box 2 e 3.** Normative regionali sulla agrobiodiversità.

Fonte box 2: Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità di interesse per l'agricoltura, 2012.

Le esperienze maturate in sede regionale (10 Regioni hanno legiferato) hanno condotto alla definizione nel 2008 di un Piano nazionale biodiversità di interesse agricolo e alla produzione delle "Linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità di interesse per l'agricoltura" nonché all'emanazione della Legge 1 dicembre 2015, n. 194. Un insieme di norme che conferiscono all'Italia un ruolo rilevante e pionieristico, nella gestione della propria agrobiodiversità. Tra i tratti più rilevanti:

- l'obiettivo di conservare le risorse genetiche locali a rischio di estinzione o di erosione genetica (RG);
- la Rete nazionale della biodiversità, composta dagli Agricoltori custodi e dai Centri di conservazione ex situ o Banche del germoplasma;
- un Fondo annuale a sostegno della Rete nazionale;
- un'Anagrafe nazionale ossia di una banca dati contenente la descrizione delle RG, con finalità di monitoraggio, gestione, tutela e valorizzazione; in essa confluiscono le risorse genetiche riconosciute dalle Regioni; attualmente sono iscritte all'Anagrafe nazionale 1480 RG vegetali e 95 RG animali;
- un Portale per favorire la diffusione di conoscenze;

- l'avvio delle Comunità del cibo e degli Itinerari della biodiversità, nonché ad iniziative di sensibilizzazione e l'istituzione della Giornata della biodiversità (il 20 maggio).

In sintesi, la legge nazionale si propone di sviluppare una Rete di soggetti che curano la conservazione delle varietà e delle razze locali a rischio sia a livello aziendale (Agricoltori custodi, conservazione on farm), sia in Centri o Banche del germoplasma (conservazione ex situ).

Sarebbe opportuno che l'iscrizione all'Anagrafe consentisse a queste risorse genetiche di ricevere prioritariamente gli aiuti previsti dai programmi comunitari di Sviluppo rurale dedicati al sostegno della biodiversità di interesse agricolo.

IL MERCATO

Le risorse genetiche oggetto di selezione e miglioramento, p.es. gli ibridi commerciali di mais oppure la razza bovina Frisona, hanno carattere ormai cosmopolita e sono desti-



> **Figura 4.** Molte varietà e razze locali alimentano produzioni di nicchia, qualitativamente anche elevate ma in piccoli volumi, destinate a mercati di prossimità o di filiera corta.

nate a sistemi agricoli commerciali, finalizzati alla produzione di materie prime indifferenziate (commodities). Nondimeno, abbiamo varietà e razze che hanno saputo coniugare il proprio legame produttivo con specifici territori ad attitudini produttive che trovano un buon riscontro sul mercato delle specialità agroalimentari (specialties) come DOP, DOCG, DOC, DO, IG, produzione biologica, prodotti tradizionali (PAT). L'esempio più eclatante sono le produzioni enologiche di pregio basate su vitigni autoctoni, le specialità lattiero casearie, carnee e di salumeria da razze locali (Cinta Senese DOP, Vitelloni piemontesi della coscia IGP), gli ortofruttili a denominazione d'origine (p.es. Aglio di Voghiera DOP, Carciofo di Paestum IGP, Marrone della Val Susa IGP, Radicchio rosso di Treviso IGP).

Tuttavia la maggior parte delle varietà e razze locali sono inserite in sistemi agricoli locali che alimentano una produzione di nicchia, destinata a mercati di prossimità o sono impiegate in sistemi agricoli amatoriali con finalità conservative. In questo caso viene meno l'aspetto produttivo-commerciale mentre prevale un approccio culturale (p.es. le iniziative sviluppate dalla Rete Semi rurali)

L'AGROBIODIVERSITÀ DEL PIEMONTE

Nonostante la mancanza di una norma specifica, anche se con l'articolo 44 della Legge regionale n. 1/2019 si è riconosciuta l'importanza della biodiversità agricola regionale, il Piemonte ha lavorato molto per la caratterizzazione e la conservazione del proprio patrimonio. Nel corso di oltre 30 anni, sono stati realizzati alcuni centri di conservazione ex situ per le principali specie vegetali di interesse regionale; melo (400 varietà) e pero (80) a Bibiana (TO) presso la Scuola Malva, vite (300) presso l'Istituto agrario di Grinzane Cavour (CN), drupacee minori (50) a

Pecetto-Chieri (TO). In ambito ortofrutticolo è stato possibile iscrivere 540 varietà di specie da frutto nel Registro nazionale delle varietà di interesse locale (ai sensi del D.Lgs. n. 124/2010) e una ventina di varietà cerealicole e ortive al Registro nazionale delle varietà da conservazione. Con fondi comunitari, da oltre 20 anni, sono sostenute le aziende zootecniche che allevano capi di razze locali a rischio di estinzione; con aiuti a 1200 aziende custodi per circa 23.500 capi, appartenenti a 5 razze bovine, 7 ovine e 4 caprine, nell'ultimo periodo di programmazione del PSR.

Infine è stata realizzata un'ampia di-

vulgazione per favorire la conoscenza del nostro patrimonio regionale di varietà e razze locali, attraverso pubblicazioni e iniziative di animazione, l'ultima in occasione della Giornata della biodiversità tenuta presso Agrion di Manta il 20 maggio 2019. Intanto, nel corso dei prossimi mesi, anche il Piemonte inizierà ad iscrivere le proprie risorse genetiche locali a rischio di estinzione o erosione genetica in Anagrafe nazionale.

Sintesi della relazione "L'Arca e la Cornucopia: riflessioni sull'agrobiodiversità tra filosofia, legge e mercato", tenuta presso l'Accademia di Agricoltura di Torino il 22 febbraio 2019.



> **Figura 5.** Biodiversità del mais non sottoposto a selezione genetica formale.



> **Figura 6.** Animazione sulla biodiversità frutticola piemontese ad Expo 2015.



L'AGRICOLTURA PIEMONTESE IN 10 DOMANDE

Un settore in trasformazione e rinnovamento

> **Stefano Cavaletto**
IRES Piemonte

L'agricoltura piemontese sta affrontando da circa un decennio un profondo rinnovamento. Gli effetti del riscaldamento globale e la crisi economica stanno accelerando

con forza le trasformazioni che il mondo agricolo aveva intrapreso alla fine del secolo scorso: in molti settori produttivi si osservano cambiamenti nei processi e negli orientamenti produttivi mentre il ricambio generazionale sta spingendo verso un miglioramento sul piano della formazione e dell'innovazione.

Rispondendo ad alcune domande fondamentali, l'Ires Piemonte, attraverso il lavoro svolto dal proprio Osservatorio Rurale, cerca di fare il punto sui temi principali del settore agricolo mantenendo sempre al centro del discorso l'interesse per le politiche pubbliche e per le dinamiche socio-economiche del mondo rurale.

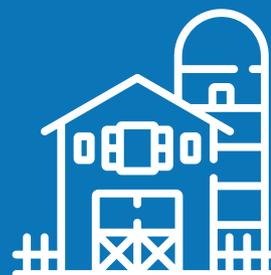
COME È CAMBIATA NEGLI ULTIMI ANNI LA STRUTTURA DELLE AZIENDE AGRICOLE?

Il numero di aziende agricole è fisiologicamente in calo da alcuni decenni. Negli ultimi 5 anni si è passati da 55.428 a 52.189 aziende (fonte: Movimprese) con un calo medio annuo dell'1,5%. Il numero di addetti è, invece, rimasto stabilmente poco sopra le 70.000 unità. Le aziende, quindi, aumentano di dimensione e necessitano di maggiore manodopera, seppur in molti casi in forme stagionali o precarie. Osservando la composizione della componente dipendente, che nel 2017 ha raggiunto per la prima volta il 30% del totale degli addetti, si nota che il numero di assunti a tempo indeterminato è rimasto stabile intorno alle 5.000 unità mentre è cresciuto il numero dei dipendenti stagionali o a tempo determinato (da 13.865 nel 2014 a 16.469 nel 2017). Rimane maggioritaria la componente indipendente che rappresenta il 69,9% degli addetti.



01

...



COME PROCEDE IL RICAMBIO GENERAZIONALE?

L'invecchiamento degli addetti in agricoltura rappresenta un fenomeno comune a tutti i paesi dell'UE, sebbene il problema sia più marcato in alcune regioni tra cui il Piemonte.

Nell'ultimo decennio in Piemonte, la presenza di titolari con 40 anni o meno è andata calando fino al 2015 toccando la percentuale minima dell'11,2% sul totale. Tuttavia, a partire dal 2016, si è registrata un'inversione di tendenza confermata anche nelle due annate successive (13,4% nel 2018 per un totale di 6.656 aziende, fonte Anagrafe Agricola Regione Piemonte). Per il raggiungimento di questo obiettivo sono stati notevoli gli sforzi messi in campo dalle politiche, in particolare attraverso il PSR della Regione Piemonte che sin dal 2000 ha fortemente investito su questa linea di intervento.

Negli ultimi anni, complice la crisi del mercato del lavoro e il calo delle superfici coltivate, la percentuale di aziende giovani è tornata a crescere ma il ricambio procede ancora lentamente a causa di alcuni ostacoli, su tutti la difficoltà di accesso alla terra ed al credito, gli elevati costi di installazione e la scarsità dei servizi nelle zone rurali.

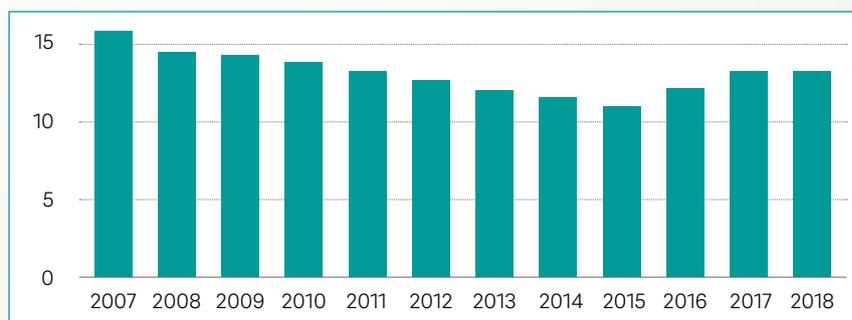


02

...



➤ Percentuale di aziende gestite da giovani (meno di 41 anni), anni 2007-2018.
Fonte: Anagrafe Agricola Regione Piemonte.



03

...



COME SONO DISTRIBUITE LE SUPERFICI UTILIZZATE DAL SETTORE AGRICOLO?

Il 36% del territorio della regione è destinato alla produzione agricola, pari a 913.292 ettari di SAU (Superficie Agricola Utilizzata), in leggero calo rispetto agli anni precedenti, e storicamente frammentata sia dal punto di vista aziendale (una media di 17,5 ha/azienda) sia dal punto di vista settoriale. A questa cifra vanno poi aggiunti circa 190.000 ettari ad uso forestale che caratterizzano fortemente il paesaggio piemontese, soprattutto nelle aree montane. L'agricoltura di pianura (55% della Sau) è fortemente caratterizzata dall'allevamento intensivo (bovino e suino) e dalla coltivazione dei cereali, che nelle province di Cuneo e Torino significa soprattutto mais, soia e altre colture destinate a rifornire i settori zootecnici. Nell'ultimo triennio si è registrata una diminuzione delle superfici di mais di circa 35.000 ettari, a causa soprattutto della bassa redditività delle aziende. Un altro fattore che sta condizionando le scelte dei cerealicoltori è l'attuale struttura dei pagamenti PAC che premia la rotazione delle colture e l'adozione di aree cosiddette "ecologiche" ovvero terreni a riposo, fasce inerbite o colture specifiche che svolgano una funzione positiva per la fissazione dell'azoto (ad es. erba medica e altre leguminose). L'area risicola, che caratterizza il paesaggio pianeggiante delle province orientali risulta, invece, stabile intorno ai 115.000 ettari. Più concentrate risultano le coltivazioni ortofrutticole, in particolare nell'Alessandrino (orticole) e nel Saluzzese (frutta fresca). L'area collinare (18,5% della Sau) ha il suo cuore pulsante nelle zone di Roero, Langhe e Monferrato. Qui la produzione è incentrata sulle produzioni vitivinicole, vero e proprio motore dell'economia enogastronomica. A queste si associa anche una zootecnia bovina con carattere più estensivo ed una crescente presenza della coltivazione di nocciole. L'agricoltura montana (26,6% della Sau) è quella più frammentata, a causa delle peculiarità fisiche del territorio e delle problematiche demografiche. In queste aree è frequente il ricorso ad attività di diversificazione e di vendita diretta, in particolare nelle aree interessate dai flussi turistici. La zootecnia prevalente è quella bovina estensiva affiancata dalle produzioni ovicaprine.

■ ■ ■

04

...



QUANTO VALE ECONOMICAMENTE L'AGRICOLTURA?

Il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca in Piemonte ammonta a circa 1,94 miliardi di €.

Se sommiamo anche la parte relativa all'industria alimentare la cifra sale a 5,33 miliardi pari al 4,53% del valore aggiunto regionale. Il valore totale della produzione del settore agricolo (a prezzi correnti) ammonta a 3,82 miliardi di € a cui vanno sottratti 1,89 miliardi di consumi intermedi (prodotti utilizzati o consumati durante la fase produttiva).

Tra i settori più rilevanti in regione spiccano la carne bovina (431 milioni di €), il comparto vitivinicolo (414 milioni), il lattiero caseario (341 milioni) ed il cerealicolo (377 milioni).

■ ■ ■

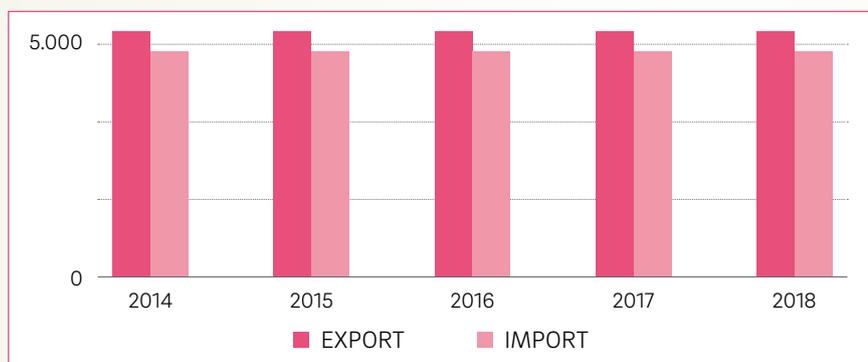
QUANTO VALE L'EXPORT AGROALIMENTARE?

L'intero settore agroalimentare piemontese, nel 2018, ha esportato beni per 5,96 miliardi di €. Le importazioni ammontano, invece, a 4,21 miliardi generando un saldo positivo della bilancia commerciale per 1,75 miliardi di €.

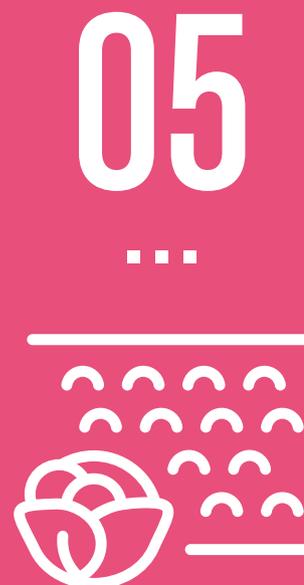
Il Piemonte da sempre risulta importatore netto di prodotti agricoli (2,27 mld di € contro 0,51 mld di export) ed esportatore di prodotti trasformati (import 1,94 mld di € ed export 5,45 mld).

Il settore primario, infatti, destina la gran parte dei propri prodotti al mercato interno, sia verso l'industria locale che per il sistema distributivo. Tra le poche produzioni primarie ad essere esportate va citata la frutta fresca (soprattutto mele e kiwi).

Al contrario, per i prodotti trasformati, sono numerose le produzioni destinate all'export come, ad esempio, i vini, il caffè e i prodotti dell'industria dolciaria.



> Bilancia commerciale del settore agroalimentare in Piemonte, miliardi di euro.
Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat - Coeweb.



QUANTO VALGONO LE PRODUZIONI TUTELATE PER IL SETTORE AGROALIMENTARE?

Il settore che maggiormente si fonda su una produzione certificata e tutelata è il vitivinicolo. In Piemonte l'89,4% del vino prodotto ricade sotto una delle 59 Denominazioni di Origine.

Si tratta di 42 DOC (Denominazione di Origine Controllata) e 17 DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), sparse su quasi tutto il territorio regionale. Un altro settore importante è quello caseario in cui il Piemonte può vantare 7 DOP (Denominazione di Origine Protetta) esclusive ma con volumi limitati e 3 DOP condivise con altre regioni del Nord. Tra queste la più importante per la nostra regione è il Gorgonzola (oltre il 50%). Nei restanti settori, ad eccezione della Nocciola Piemonte IGP (Indicazione Geografica Protetta), che sta attraversando un vero e proprio boom produttivo, si trovano una pluralità di produzioni tutelate (82 in totale) ma di impatto minimo sull'economia agricola regionale.

La ricchezza del territorio piemontese, con le sue frammentazioni e peculiarità, è anche riconosciuta in una moltitudine di produzioni tipiche (ben 332) regolamentate sotto la dicitura PAT (Prodotto Agroalimentare Tradizionale).



06

...



07

...



QUANTO SONO IMPORTANTI LE PRODUZIONI BIOLOGICHE E AMBIENTALMENTE SOSTENIBILI?

Secondo i dati diffusi dall'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte, sono 2.256 le aziende piemontesi che aderiscono al regime di produzione dell'agricoltura biologica.

La superficie coltivata con questo metodo è di poco inferiore ai 65.000 ha, pari al 7,1% della superficie agricola regionale, in crescita ma ancora lontano dalla media nazionale (15,1%).

La maggior parte di questi terreni è in pianura (57%) e riguarda soprattutto produzioni ortofrutticole e seminativi. La restante parte è suddivisa tra il 25% in montagna e il 18% in collina.

Dal punto di vista ambientale questo dato è rafforzato da una forte presenza di superfici coltivate in aree ad alto valore naturale (HNV), pari a 325.037 ettari, circa il 28% dell'intera SAU regionale. Si tratta di aree in cui l'agricoltura convive e spesso aiuta a mantenere aree di interesse naturale, in cui sono ospitate specie protette o habitat naturali preziosi per la biodiversità.

■ ■ ■

08

...



IN CHE MODO IL RISCALDAMENTO GLOBALE STA CONTRIBUENDO A CAMBIARE L'AGRICOLTURA?

L'agricoltura è, probabilmente, il settore più esposto alle conseguenze negative dei cambiamenti climatici. In Piemonte, come in tutte le regioni dell'area alpina, le temperature registrate nell'ultimo decennio risultano in forte crescita rispetto alle medie degli ultimi 60 anni e le cinque annate più calde sono tutte successive al 2007. Le precipitazioni hanno visto variazioni più contenute ma vi sono stati lunghi periodi di siccità alternati a violenti temporali e grandinate di forte intensità (fonte: Arpa Piemonte). L'insieme di questi fenomeni dannosi ha provocato negli ultimi 4 anni perdite significative per il comparto agricolo piemontese, pari a circa 1,5 miliardi di euro (elaborazioni Ismea su dati Compagnie Assicuratrici, 2018).

La ricerca di nuove soluzioni per adattare le produzioni a questa nuova situazione climatico-ambientale e contrastarne gli effetti nocivi, richiede sforzi sia da parte delle istituzioni che da parte delle singole aziende che quotidianamente affrontano questi problemi. Produzioni vegetali come i cereali, l'ortofrutta o la vite, anche grazie all'aiuto della ricerca, stanno progressivamente modificando la calendarizzazione dei lavori in campo oltre che sperimentando cambiamenti nelle tecniche e nelle scelte varietali. Il tema dei cambiamenti climatici è anche al centro del dibattito sulla nuova riforma PAC (prevista nel 2021) in cui uno dei nove obiettivi specifici individuati dalla Commissione Europea, il quarto, è proprio dedicato a "Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile".

■ ■ ■

QUANTE AZIENDE AGRICOLE SVOLGONO ATTIVITÀ DI DIVERSIFICAZIONE?

La diversificazione dell'attività agricola può contribuire alla sopravvivenza di molte aziende. L'attività più diffusa è l'agriturismo (praticato da 1.305 aziende agricole), che permette un'alta valorizzazione della produzione aziendale in connessione con l'offerta di servizi turistici.

Tra le altre forme di diversificazione le più diffuse sono le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale.

Attività più tradizionali sono invece il contoterzismo e lo svolgimento di lavori pubblici (manutenzione aree verdi, sgombero neve, ecc.). Queste attività rivestono una particolare importanza per le aziende in aree marginali, in cui riscontrano maggiori difficoltà sia produttive che di mercato.

Cresce inoltre, il ruolo delle aziende agricole nell'offerta di servizi legati sia alla sfera ricreativa che a quella dei bisogni sociali e assistenziali, in particolare nelle aree urbane e periurbane.



09



QUANTO PESANO I CONTRIBUTI DELLA PAC PER LE AZIENDE?

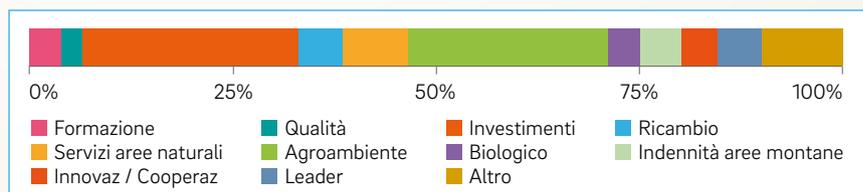
La Politica Agricola Comune si divide in due grandi capitoli di spesa, chiamati pilastri: il primo (sostegno al reddito e misure di mercato) ed il secondo (sviluppo rurale). Per il sostegno al reddito, ogni azienda agricola ha diritto a percepire un pagamento, a patto di rispettare alcuni impegni di base di natura ambientale. Si tratta di un volume totale annuo, per il Piemonte, di circa 340 milioni di €.

La distribuzione avviene a seconda della superficie (o dei capi allevati) con alcune differenze tra i settori, destinate ad appianarsi nei prossimi anni. Il volume dei pagamenti di base è pari al 57% del totale.

A questi si associano un pagamento "verde" (30%) per impegni ambientali più vincolanti e un pagamento per i giovani agricoltori (1%). Il restante 12% è invece il cosiddetto "pagamento accoppiato", un premio assegnato ad alcune produzioni individuate a livello nazionale come meritevoli di sostegno. Per la nostra regione i pagamenti accoppiati più rilevanti sono quelli per il riso e per alcune tipologie di produzioni zootecniche (carne bovina, vacche nutrici e vacche da latte).



10



> PAC: 2° Pilastro(PSR). Suddivisione del budget per le principali misure (percentuale, 2019).

Fonte: Anagrafe Agricola Regione Piemonte.

LE NOSTRE ESPERIENZE

Prosegue il racconto di esperienze dirette di aziende, imprenditori agricoli e altri soggetti beneficiari del Programma di sviluppo rurale.

Non vogliono necessariamente essere modelli, ma casi significativi, per l'innovazione che hanno portato, per la capacità che hanno dimostrato nel cogliere appieno le opportunità, per la continuità e l'ampiezza dei progetti sviluppati, o semplicemente come casi tipici di crescita e sviluppo del mondo rurale piemontese.

> **Andrea Marelli** Regione Piemonte, Direzione Agricoltura





FRATELLI DURANDO Portacomaro (AT)
www.fratellidurando.it

Come nasce e si sviluppa la vostra azienda?

Negli anni '70, quando la maggior parte dei contadini abbandona la terra per il reddito più sicuro della fabbrica, la nostra famiglia decide di restare in Monferrato, diversificando la produzione aziendale attraverso l'introduzione dei primi capannoni per l'allevamento a terra di galline ovaiole. Poi nel 2008, oltre alla viticoltura e alle altre attività già esistenti, viene aggiunta la corilicoltura, con il laboratorio per la lavorazione della Nocciola Piemonte IGP.

Nel 2013, introduciamo anche una macina a pietra della fine del XIX secolo, grazie alla quale diamo inizio alla produzione delle farine di farro e mais 8 file, cereali da noi stessi coltivati.

Infine, nel 2016, viene aperto l'Agriturismo Terra d'origine, all'insegna della cucina tipica monferrina e con tutti i nostri prodotti tra gli ingredienti del menù.

Questi investimenti sono stati possibili anche grazie al contributo del PSR, sia con la misura per l'inseadimento giovani che con la partecipazione ai bandi del nostro GAL di riferimento, il Basso monferrato astigiano che ci hanno permesso ad esempio di ristrutturare i "casotti" situati nei nostri vigneti.

Avete puntato molto sulla diversificazione delle vostre attività?

Sì, possiamo definirci un'azienda multifunzionale perché al momento realizziamo e confezioniamo direttamente all'interno del nostro laboratorio, grazie all'investimento in sofisticati macchinari, una serie di prodotti legati alla Nocciola piemonte igp; inoltre produciamo vino (Barbera, Ruché e Grignolino) e grappe nonché farine, cereali e uova.



> Alessandro Durando.

L'agriturismo invece ci permette, oltre che a far conoscere i nostri prodotti, anche di organizzare eventi e attività didattiche e di contribuire, sempre nel nostro piccolo di azienda a gestione familiare, allo sviluppo turistico del nostro territorio.

Infine, siamo autosufficienti a livello energetico, grazie a un macchinario di fabbricazione tedesca che è in grado di produrre energia dai gusci delle nocciole.

Come commercializzate i vostri prodotti?

I canali di vendita sono i clienti privati che si recano direttamente al nostro punto vendita e poi negozi, rivenditori, pasticcerie e gelaterie che negli anni hanno conosciuto la qualità dei nostri prodotti, mentre una piccola parte viene venduta tramite e commerce anche all'estero, che raggiungiamo tramite il marketing online, per noi diventato uno strumento fondamentale.

AZIENDA AGRICOLA PAOLO MOSCA Crescentino (VC)

www.cascinacesiola.it

Come nasce la tua azienda?

La famiglia Mosca ama il riso da sempre: è un cammino che ha inizio all'alba del '900, quando la mia famiglia di ritorno dall'Argentina iniziò a coltivare riso in quei luoghi dove ancora oggi risiede. La storia della nostra Cascina Cesiola Vecchia e della Cesiola Nuova è molto antica: se ne trova menzione già nel secolo XIV, mentre è nell'800 che diventa un centro di assoluta importanza per il territorio circostante perché dotata di pileria per la raffinazione del riso. Non va dimenticato inoltre che la pianura vercellese è una zona dalle caratteristiche ambientali uniche: il territorio pianeggiante, i fertili suoli di tipo alluvionale, la disponibilità di acqua derivante dalla vicinanza a Po e Dora Baltea, il patrimonio di conoscenze tramandate nei secoli... tutto ciò fa sì che vi derivi un prodotto di eccellenza come il nostro riso, a cui da qualche anno abbiamo aggiunto inoltre la certificazione biologica.

Come mai hai deciso di coltivare riso ecocompatibile?

La nostra produzione è stata da sempre improntata a metodologie volte alla riduzione degli input con la nascita delle prime misure di estensivizzazione e primi programmi di lotta integrata (anni '80-'90). Progressivamente ci si è spostati verso modelli maggiormente sostenibili che rimettessero al centro l'agricoltore e il suo know how per dare origine a produzioni di qualità con la riduzione dei costi e salvaguardia dell'ambiente. Dal 2010, con il nuovo insediamento, anche attraverso la partecipazione a numerosi progetti di ricerca nazionali ed europei si è progressivamente giunti all'eliminazione totale degli input chimici e ci si è spostati su un modello di agricoltura biologica (vera, oltre che certificata) che con avvicendamenti e



> Paolo Mosca.

diversificazione di prodotti processi e servizi restituisce una sostenibilità a tutto tondo dell'impresa. Tuttavia, la sola certificazione di processo fornita dalla normativa nazionale sul biologico non è sufficiente per il raggiungimento di mercati del centro e nord Europa che richiedono standard aggiuntivi oltre la certificazione di base (ovvero certificazioni volontarie di prodotto e processo) e la nostra sfida è di soddisfare questa richiesta.

Stai lavorando anche sulle energie rinnovabili?

Sono molto fiducioso nel futuro delle energie rinnovabili, sicuramente negli anni sarà una strada da intraprendere in modo collettivo per ottemperare alle intese internazionali in materia di emissioni: per questo abbiamo completato l'installazione di un impianto fotovoltaico di 18kw di potenza che ha reso la nostra azienda quasi totalmente indipendente sotto il profilo energetico.

In che modo hai usufruito delle opportunità del PSR?

Sono appassionato di progettualità e

degli strumenti forniti per lo sviluppo rurale sin dai tempi dell'Università: conosco in modo approfondito l'impianto del nostro PSR di cui sono stato fruitore e senza il quale non avrei potuto sviluppare le molteplici attività che oggi la mia azienda svolge con orgoglio e profitto. Dal 2007, anno da quando mi occupo di curare gli aspetti gestionali dell'azienda, ho gestito e portato a termine le misure 112 e 121 (insediamento e ammodernamento) e la 214 (produzione integrata) della vecchia programmazione; dell'attuale PSR ho partecipato alle operazioni 3.1.1 (certificazione delle produzioni), 16.1 (cooperazione), 10.1.4 (conversione foraggere) 10.1.3 (biodiversità risaie), 16.8.1 (piani di gestione forestale), 11 (agricoltura biologica).

Sei molto disponibile ad aprire la tua azienda alle visite scolastiche, come mai?

Ritengo fondamentale far conoscere il più possibile la nostra esperienza col riso biologico, per fare comprendere ai ragazzi che ci sono diversi modi possibili di fare agricoltura. Ovviamente abbiamo un canale privilegiato con il vicino Istituto Agrario di Crescentino ma negli anni abbiamo accolto numerose visite da altre scuole italiane e straniere, per ultimo i ragazzi di Puglia e Basilicata all'interno del progetto Rural4Agrari del MIPAAF e Regione Piemonte (articolo a pag. 34). Partecipiamo inoltre a numerosi progetti con partner istituzionali pubblici del mondo della ricerca e dell'innovazione e disponiamo di campi vetrina per la divulgazione e la diffusione delle pratiche studiate negli anni. Infine, stiamo avviando progetti di rinaturalizzazione e miglioramento del paesaggio rurale attraverso la misura 4.4.1 (in fase di valutazione), anche nell'ottica di fruizione didattica con percorsi dedicati all'agroecologia.

Quali comuni aderiscono al vostro Consorzio?

Il Consorzio Forestale Alta Valle Susa, fondato originariamente nel 1953, è stato trasformato dal 1° gennaio 2002 in azienda speciale consortile di pubblico servizio con rilevanza imprenditoriale, regolata dai Comuni soci. È composto, a partire dal 1 gennaio 2005, da 14 Comuni appartenenti alla Comunità Montana Alta Valle Susa e precisamente: Giaglione, Graverè, Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Oulx, Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Cesana Torinese, Claviere, Sestriere, Sauze di Cesana, Meana di Susa e Moncenisio.

Il territorio coincide parzialmente con le due Unioni dei Comuni Montani (Unione Montana Comuni Olimpici Via Lattea e Unione Montana Alta Valle Susa), istituite nell'ex territorio della Comunità Montana Alta Valle Susa, rimanendo escluso dal Consorzio il Comune di Pragelato.

Quali sono le vostre attività e che servizi fornite?

Il Consorzio Forestale Alta Val di Susa è una realtà aziendale del territorio che si occupa di pianificazione forestale e gestione selvicolturale delle foreste comunali dell'omonimo territorio.

Le finalità e le attività consortili che evidenziano la multifunzionalità del Consorzio, nonché

la diversificazione delle attività aziendali, sono la gestione silvoforestale delle proprietà comunali, la sistemazione dei bacini montani, i cantieri forestali e le squadre di lavoro, le prestazioni tecniche e le attività istituzionali a favore dei comuni (consulenze, verifiche delle proprietà silvo pastorali, controllo e vigilanza dell'ambiente, studi di fattibilità, reperimento di finanziamenti, didattica e assistenza alla popolazione e alle scuole). Abbiamo inoltre forti legami con l'Università di Torino e la regione Piemonte per la ricerca e l'innovazione nel settore forestale.

Come avete usufruito dei contributi del PSR?

Il Consorzio ha nel tempo usufruito della misura 16.1.1, riguardante la costituzione gestione e operatività dei gruppi operativi dei pei, e della misura 12.2.1 riguardante la compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti natura 2000 che nel complesso occupano il 18% della superficie consortile costituita ad oggi da 18000 ettari.

La sostenibilità è importante nella vostra attività?

Sì, per quanto riguarda questo aspetto l'azienda è un'eccellenza del territorio, in quanto attua una gestione responsabile della foresta essendo infatti tutelata dalla certificazione



> Alberto Dotta, Direttore.

PEFC. Non dimentichiamo che il bosco è un ambiente in cui è presente un elevato tasso di biodiversità che protegge il territorio riducendo il rischio di dissesto idrogeologico e trattenendo le risorse idriche.

Oltre a ciò, il consorzio è autosufficiente dal punto di vista energetico, con una caldaia a biomassa deputata anche all'essiccazione del legno da opera.

Il consorzio è sostenibile anche dal punto di vista economico, con una filiera non orientata esclusivamente sulla produzione ma anche alla gestione del territorio forestato: vendiamo legname da opera di alta qualità e da ardere e forniamo consulenze tecniche per la progettazione, il monitoraggio, e l'esecuzione di opere di miglioramento boschivo. Una piccola percentuale del nostro ricavato deriva inoltre da una segheria di nostra proprietà.

Infine, cerchiamo di essere da stimolo per comportamenti virtuosi per la salvaguardia dell'ambiente, con la predisposizione di percorsi e aree attrezzate per l'ecoturismo legati anche alla cultura locale.





RURAL4 LEARNING

Coltiva la tua passione per la terra | 2019

Un progetto di comunicazione per gli agricoltori del futuro

> **Valentina Archimede,**
Andrea Marelli
Regione Piemonte, Direzione Agricoltura

Nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, la Direzione Agricoltura ha avviato un progetto di comunicazione, informazione e animazione rivolto agli Istituti agrari del Piemonte e al corso di laurea in Scienze Agrarie dell'Università di Torino, che ha l'obiettivo di fornire a docenti e studenti una conoscenza specifica e applicativa del PSR e favorire la loro partecipazione attiva. Il presupposto da cui l'iniziativa è partita è fornire agli studenti che saranno gli imprenditori e i tecnici agricoli del futuro, strumenti di

conoscenza sui fondi e le politiche europee, che non vengono solitamente proposte all'interno dell'insegnamento scolastico. La comprensione dei principi di funzionamento delle politiche e degli strumenti di finanziamento sono oggi indispensabili per lo sviluppo efficiente e dinamico di un'azienda agricola, agroalimentare, forestale o di una qualsiasi attività in ambito rurale, che voglia affacciarsi a nuove opportunità e competere sui mercati. In questo senso la Regione Piemonte, soggetto co-ideatore e gestore del Programma di sviluppo rurale, ha in sé le conoscenze per poter trasmettere in maniera diretta ai giovani in fase di formazione una preparazione che permetta loro di muoversi nel mondo professionale che troveranno dopo la scuola o l'università.

Il format strutturato per i due percorsi (quello per gli Istituti Agrari avviato sin dal 2017 e quello universitario avviato nel 2019) si inserisce all'interno di un progetto coordinato dalla Rete Rurale Nazionale e del Ministero Politiche Agricole, denominato complessivamente "Rural4Learning", che ha permesso alla Regione Piemonte di realizzare parte delle attività in una logica di scambio di esperienze con altre regioni italiane, in un circuito virtuoso di conoscenza e confronto. Il metodo di lavoro applicato, basato sull'apprendimento collaborativo in gruppi misti e su un'esperienza "immersiva" molto coinvolgente per ragazzi e adulti, consente di raggiungere un livello molto alto di interesse, motivazione, contaminazione di esperienze ed efficacia comunicativa.





> Studenti e docenti degli Istituti Agrari piemontesi che hanno partecipato al RuralCamp 2019. In ordine sparso: Ist. Dalmasso (Pianezza) – docente Rossella Dughera; studenti Chiara Ruffinatto, Stefano Cat Genova, Alberto Cirio, Silvia Ragusa. Ist. Virginio Donadio (Cuneo) – docente Roberto Fusta, Ada Forneris; studenti Marco Pellegrino, Luca Caviglioli, Sara Cucchiotti. Ist. Umberto I (Verzuolo) – docente Alessio Lilliu; studenti Beatrice Paseri, Ludovico Brero, Mattia Roasio. Ist. Gae Aulenti (Biella) – studente Marco Passerini. Ist. Fobelli (Crodo) – docente Stefano Costa; studenti Luca Ambrosi, Matteo Rossetto, Marzia Tonzi. Ist. Leardi (Casale) – docente Corrado Baj; studenti Giacomo Coppo, Matteo Siri, Francesca Castelnuovo.

RURAL4 AGRARI

Gli studenti di Puglia e Basilicata in Piemonte

Il progetto Rural4agrari dedicato agli Istituti Agrari (istituti superiori), giunto al termine del secondo anno di attività, ha coinvolto circa 100 insegnanti e 1500 ragazzi delle classi terze, quarte e quinte dei 15 istituti agrari piemontesi, per i quali il primo passo è stato affrontare un percorso di formazione in e-learning sulle principali misure del PSR 2014-2020. Il corso è stato preparato dai funzionari della Direzione Agricoltura, in coprogettazione con Csi Piemonte, a partire da suggerimenti e fabbisogni evidenziati dagli stessi insegnanti, ed ha previsto, oltre alle lezioni, momenti di incontro in aula, webinar (seminari on line), presentazione di elaborati e la partecipazione a due cicli di visite sul campo, in aziende agricole beneficiarie PSR, come opportunità

per conoscere casi reali di progetti finanziati grazie al Programma. Il progetto richiama un format proposto dalla Rete Rurale Nazionale denominato “Rural4agrari”: la sperimentazione avviata da Regio-

ne Piemonte è stata dunque inclusa in un più ampio quadro nazionale che ha portato a realizzare, grazie a un accordo con altre Regioni, una terza fase, dopo l’e-learning e le visite in azienda, ovvero il “Ru-





**GRAZIE AL PROGETTO
RURAL4AGRARI,
48 STUDENTI
E 15 DOCENTI HANNO
PARTECIPATO
AL "RURAL CAMP"
DAL 20 AL 25 OTTOBRE
IN PIEMONTE**



ral Camp", un'esperienza intensiva e residenziale di una settimana dedicata a ragazzi e docenti di diverse provenienze.

Nel dicembre 2018, 15 studenti piemontesi hanno partecipato al "Rural Camp" che si è svolto in Puglia, assieme ai coetanei di Puglia e Basilicata: per cinque giorni hanno visitato le aziende agricole locali e svolto esercitazioni specifiche sulle colture e le dinamiche agronomiche di una regione così distante geograficamente e climaticamente dal Piemonte.

Quest'anno, la regione scelta per ospitare il "Rural Camp" sul tema "*sfide dell'agricoltura multifunzionale e opportunità del PSR per i giovani*" è stata proprio il Piemonte, in partnership con le stesse regioni e la Rete Rurale: dal 20 al 25 ottobre 2019, un totale di 48 studenti pugliesi, lucani e piemontesi, appartenenti a diversi Istituti agrari dei rispettivi territori e accompagnati da 15 insegnanti e referenti regionali, del Ministero e del CREA hanno visitato le seguenti aziende agricole:

- Fratelli Durando, Portacomaro (AT), per la produzione di vino e nocciole e loro trasformazione;
- Centro cicogne e anatidi Racconigi (CN) come esperienza di agro-

ambiente e investimenti non produttivi molto avanzata;

- Azienda agricola Paolo Maria Mosca, Crescentino (VC), per la produzione di riso biologico ed esperienze di agroambiente e agricoltura conservativa;
- Consorzio forestale Alta Valle Susa, Oulx (TO), per la gestione forestale, la filiera legno-energia, la formazione forestale.

Sebbene non rappresentative di tutta la varietà del settore agricolo regionale, questi casi aziendali hanno offerto ai ragazzi molti spunti di interesse e di novità; gli insegnanti hanno partecipato attivamente alle giornate di visita e hanno guidato e preparato gli studenti alle esercitazioni giornaliere che si sono svolte, mirate a evidenziare i punti di forza, debolezza e criticità dei casi aziendali visitati.

Infine, i ragazzi, divisi in 8 gruppi di lavoro misti tra regioni e istituti differenti, hanno prodotto una video-intervista al titolare dell'azienda, incentrata sull'impatto delle misure del PSR sull'attività imprenditoriale. La Direzione Agricoltura della Regione Piemonte ha gestito gli aspetti organizzativi e la selezione delle aziende, sostenendo, assieme alle altre due regioni coinvolte, i costi logistici e operativi.





RURAL CAMP AGRARI: TRE DOMANDE A TRE DOCENTI

1. Qual è stato il valore aggiunto di questa esperienza per gli studenti?

Rossella Dughera, Istituto Agrario G. Dalmasso di Pianezza (Torino)

Il valore aggiunto è senza dubbio rendersi conto della molteplicità e complessità delle realtà lavorative esistenti nelle differenti Regioni, confrontarsi con coetanei sviluppando capacità di lavorare in team e spirito critico, comprendere quali strumenti siano a disposizione degli imprenditori per migliorare la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle aziende, approcciarsi a metodologie di analisi per la pianificazione aziendale come la SWOT.

Orazio Longo, Istituto Agrario B. Caramia di Locorotondo (Bari)

L'aspetto socializzante e di scambio di esperienze e opinioni tra ragazzi; la conoscenza e l'approfondimento sul campo delle realtà produttive diverse da quelle di provenienza: per noi pugliesi è stato estremamente interessante approfondire la coltivazione del riso, la lavorazione delle nocciole, la gestione forestale.

Giuseppe Carlomagno, Istituto Omnicomprensivo di Marsicovetere (Potenza)

Per gli studenti della Basilicata è stata sicuramente un'esperienza positiva e interessante che ha permesso loro di conoscere realtà agricole completamente diverse dalle nostre. Hanno potuto comprendere, per esempio, come si può valorizzare il paesaggio montano e come si può creare reddito da questa realtà; come cooperare e fare squadra per poter sfruttare al meglio le risorse naturali di un territorio; come gli imprenditori agricoli riescono a mettere in pratica i fondi del PSR per crearsi il lavoro e restare sul territorio, salvaguardandolo e valorizzandolo.

2. Le esercitazioni svolte a partire dai casi aziendali visitati sono state utili per accrescere il loro bagaglio di competenze?

Rossella Dughera

Le esercitazioni svolte si sono confermate estremamente efficaci nel dimostrare agli studenti l'importanza di una analisi oggettiva dei punti di forza e di debolezza aziendali per poter individuare con chiarezza le sfide, le opportunità da cogliere e le minacce da contrastare sia a livello aziendale che della società e delle istituzioni. Le differenti figure professionali (imprenditori agricoli, funzionari del MIPAAF, della Regione, del CREA, docenti) hanno contribuito per fornire un quadro di informazioni dettagliato ed aggiornato.

Orazio Longo

Rendere i ragazzi parte attiva delle discussioni sui casi aziendali attraverso le attività laboratoriali accresce, senza ombra di dubbio, le loro competenze e potenzia la loro curiosità. Inoltre, il fatto che i gruppi di lavoro fossero formati da ragazzi di diverse regioni ha stimolato tra di loro una sana competizione e accresciuto la loro concentrazione.

Giuseppe Carlomagno

Sicuramente le esercitazioni sui casi aziendali sono state un momento positivo per gli studenti, che oltre a socializzare, hanno avuto modo di confrontarsi ed esprimere il proprio pensiero, le proprie sensazioni arricchendo il proprio bagaglio culturale.

3. Le visite aziendali si dimostrano un'opportunità di aggiornamento anche per voi docenti?

Rossella Dughera

Le visite aziendali sono sicuramente utili per l'aggiornamento dei docenti perché sono proposti e analizzati casi di eccellenza sul territorio, con peculiarità estremamente diversificate che mettono in luce aspetti del settore agricolo non sempre affrontati o approfonditi a lezione.

Orazio Longo

Anche per noi insegnanti è stato sicuramente utile perché ci ha permesso di ampliare e in parte consolidare il proprio bagaglio tecnico che porteremo nella nostra attività quotidiana a scuola, oltre a creare occasioni di interazione e scambio con altre figure professionali.

Giuseppe Carlomagno

Anche per noi docenti, conoscere nuove realtà è sempre positivo, capire e vedere come una realtà agricola cresce sul territorio diversificando le proprie produzioni e come le istituzioni locali si adoperino affinché il tutto avvenga nel rispetto dell'ambiente. Colgo l'occasione per ringraziare Regione Piemonte, CREA Basilicata, Regione Puglia e Mipaf per la realizzazione e la riuscita di questa esperienza.

PER INFO

I lavori di analisi dei casi aziendali e le video-interviste sono disponibili sul portale:
www.rural4learning.it



RURAL4UNIVERSITÀ

Didattica e-learning e Camp itinerante tra regioni

Nel contesto dei percorsi formativi destinati a studenti e docenti sul PSR e la politica agricola europea, il segmento "Rural4Università", avviato da Regione Piemonte nel 2019 e che proseguirà nei due anni successivi, si è focalizzato in questo primo anno sul tema dell'agricoltura biologica.

Il progetto è stato proposto al Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Forestali (DISAFA) dell'Università di Torino, naturale interlocutore in questo ambito. L'Ateneo, attraverso il Direttore di Dipartimento, prof. Carlo Grignani e il Presidente del Corso di laurea in Scienze e Tecnologie Agrarie Prof. Roberto Botta, hanno accolto con favore la proposta, suggerendo a propria volta di inquadrare il percorso formativo degli studenti in un tirocinio curricolare, trasformandolo quindi in una tappa fondamentale dell'iter formativo dei ragazzi e valorizzando così l'esperienza in un contesto strutturato.

Questa modalità innovativa si è rivelata vincente, dando agli studenti una forte motivazione, il ricono-

scimento del percorso e un preciso orientamento al risultato.

Per l'Università di Torino, ha partecipato alle varie fasi del progetto Rural4Università 2019 un totale di 9 studenti, di cui 6 provenienti dal corso di laurea triennale e 3 dal corso di laurea magistrale, sotto la supervisione in qualità di tutor della Prof.ssa Teresina Mancuso e accompagnati e seguiti durante le attività dal Dr. Simone Blanc, ricercatore presso lo stesso Ateneo.

Il percorso formativo degli studenti si è composto di tre momenti:

- 1. RURALLEARN:** Fruizione di un corso e-learning pari a 30 ore di didattica sulla piattaforma rural4learning.it sul tema della sostenibilità, nella cornice della politica di sviluppo rurale.
- 2. RURALCAMP:** Esperienza sul campo della durata di 8 giorni svoltasi dal 22 al 28 settembre 2019, itinerante tra le regioni Campania (province di Caserta e Avellino), Molise (Campobasso) e Puglia

(province di Foggia e Bari). Ha partecipato un totale di 48 studenti provenienti da 7 atenei delle 4 regioni aderenti al progetto Rural4università, accompagnati da docenti e da referenti regionali e ministeriali. Nel corso della settimana di camp, sono stati affrontati 5 casi studio, con visite in aziende di diversi settori produttivi e territori (dall'allevamento all'orticolo, dalle erbe officinali all'olivicoltura) ed esercitazioni in gruppo finalizzate all'analisi dei casi studio aziendali sotto il profilo della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Quest'attività comprende sia momenti plenari di brainstorming, sia compiti individuali, sino alla produzione di un elaborato finale multimediale (schede aziendali, gallery, video, analisi swot).

- 3. RURALLAB:** Laboratorio d'impresa finalizzato alla conoscenza ed elaborazione di un business plan aziendale, realizzato a Roma a dicembre 2019 in una giornata teorico-pratica.





► Gli studenti dell'Università di Torino che hanno partecipato al progetto Rural4Università 2019. In piedi da sinistra: Marco Turra, Davide Mamino, Claudia Roggero, Teresa Sobrero, Raffaele Meloni, Chiara Tonin, Vincent Centoz. In basso: Marco Bernardi, Alessandro Solaro.



RURAL CAMP UNIVERSITÀ: TRE DOMANDE A SIMONE BLANC, RICERCATORE PRESSO IL DISAFA*

Come si inserisce un'esperienza come quella del Camp nel percorso formativo di uno studente o studentessa di Scienze Agrarie?

Il percorso di studio in Scienze Agrarie forma gli studenti per diventare i futuri professionisti, funzionari pubblici, ricercatori. Per ottenere questi risultati, gli obiettivi didattici mirano non solo alle conoscenze tecnico-scientifiche, ma anche ad accrescere le competenze metodologiche, personali e sociali degli studenti, tra cui le capacità di problem solving, di lavorare in team e di comunicare efficacemente. Il valore aggiunto nel loro percorso di formazione, dato da un'esperienza come quella del Rural Camp, sta nell'opportunità di integrare studenti provenienti da realtà molto differenti, sia per attitudine personale sia come percorso di studi, proiettandoli in un contesto che simula quello che si troveranno a vivere appena laureati.

Quali sono stati gli elementi più significativi emersi dall'esperienza?

Innanzitutto la passione degli studenti per il loro percorso scolastico, che li ha portati a concentrarsi positivamente sui

compiti loro affidati, ben oltre le aspettative dei docenti e degli organizzatori e che li ha portati a superare le naturali insicurezze legate alla giovane età. Il punto di forza di questa attività è sicuramente legata ai gruppi di lavoro formati da ragazzi provenienti dalle diverse Università coinvolte: questa modalità di lavoro ha garantito punti di vista differenti nella risoluzione dei problemi, è emersa la spiccata curiosità per aspetti tecnici e gestionali relativa ai casi aziendali esaminati e ha instaurato forti legami personali.

Come valuta l'esperienza dal suo punto di vista di docente?

L'esperienza è indubbiamente vincente, come proposta formativa che il corso di studi universitario può proporre agli studenti. E per il docente stesso questa esperienza si inserisce in un percorso di crescita nelle proprie abilità didattiche, grazie al confronto continuo con i colleghi e all'opportunità di mettersi in gioco con un'esperienza didattica molto differente da quella delle aule universitarie, ma che permette di utilizzare al meglio le competenze trasversali e trasmetterle agli studenti. Infine, oltre alle considerazioni

strettamente didattiche, non si possono tralasciare gli aspetti sociali, legati ad attività così impegnative e intense, che permettono di creare forti legami personali e professionali tra tutti i partecipanti, siano essi studenti, funzionari o docenti, in una forma "orizzontale" e immediata, che è andata al di là dei ruoli. Durante il Camp tutti sono chiamati a mettersi in gioco a 360°, sviluppando concretamente capacità di leadership, di gestione della pressione, di lavoro condiviso, di comunicazione interpersonale. Un'esperienza formativa e stimolante, che speriamo di poter riproporre in futuro.

* Dipartimento di scienze Agrarie, Forestali e Alimentari dell'Università di Torino

PER INFO

I lavori di analisi dei casi aziendali e le video-interviste sono disponibili sul portale: www.rural4learning.it



L'UOMO E IL BOSCO

Cinque video per raccontare le foreste e la loro gestione sostenibile

> Erica Bo

Regione Piemonte,
Direzione Opere pubbliche,
Difesa suolo, Montagna Foreste,
Prot. Civile, Trasporti Logistica

Il Settore Foreste della Regione Piemonte, da molti anni impegnato in attività di divulgazione verso gli operatori, sta dedicando un'attenzione crescente alla comunicazione rivolta al grande pubblico.

Grazie al finanziamento del Programma di Sviluppo rurale 2014-2020 sono stati realizzati cinque brevi video per sensibilizzare il pubblico sull'importanza della gestione sostenibile delle foreste e raccontare la selvicoltura come punto di incontro tra uomo e bosco.

Tre dei cinque video si rivolgono prevalentemente ad un pubblico di addetti ai lavori, o a chi si vuole avvicinare professionalmente al settore delle foreste e dell'arboricoltura da legno; i temi trattati, anche attraverso buone pratiche sviluppate sul territorio, sono la cooperazione forestale, la filiera legno-energia e la pioppicoltura.

I video sulla selvicoltura e gli incendi boschivi si rivolgono invece ad un pubblico più ampio, con l'intento di far comprendere due temi strategici per la tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale.



Divulgare in modo corretto e comprensibile argomenti così complessi non è semplice, per questo sono stati coinvolti soggetti con competenze e professionalità diverse, come operatori forestali e altri soggetti della filiera, imprenditori agricoli, tecnici-liberi professionisti, ricercatori e funzionari regionali.

I video sono stati proiettati nel corso della manifestazione cinematografica dedicata alle foreste "Festival delle Foreste – I polmoni verdi della Terra", che si è tenuta a Bergamo dall'11 al 15 novembre 2019.



**I 5 VIDEO SONO
LIBERAMENTE FRUIBILI
ATTRAVERSO
IL CANALE YOU TUBE
DI REGIONE PIEMONTE**





BOSCO VIVO. L'ARTE DELLA SELVICOLTURA

Una prospettiva diversa sulla gestione delle foreste e il taglio degli alberi. Due picchi, Lulu e Zizu, scappano spaventati dal loro nido all'arrivo dei boscaioli che iniziano gli interventi in bosco. Ecco che ci si aspetta una triste sorte per i due animali, ma così non sarà.

Il video racconta un legame tra uomo, foresta e biodiversità che non tutti conoscono, il cui punto di incontro è la selvicoltura.

IL BOSCO DOPO L'INCENDIO. LE STRATEGIE DELLA NATURA E DELL'UOMO

Gli incendi avvenuti in Piemonte nell'autunno del 2017 hanno fatto emergere la necessità di veicolare corrette informazioni su cosa sono gli incendi boschivi e sui danni derivati dal passaggio del fuoco.

Come reagisce la natura? E come reagisce l'uomo? Attraverso le immagini della Valle di Susa a quasi due anni di distanza dagli incendi, emerge che, forse, il danno più grande lo subisce proprio quest'ultimo.



LA COOPERAZIONE FORESTALE IN PIEMONTE

La cooperazione è lo strumento più importante per favorire la creazione di nuovi spazi imprenditoriali in campo forestale: la collaborazione tra soggetti con diverse competenze permette di realizzare progetti che un singolo non riuscirebbe a fare. Il cortometraggio racconta l'esperienza Castagno Più, esempio positivo di cooperazione forestale, finalizzato alla valorizzazione di boschi di castagno – i più diffusi in Piemonte – dal punto di vista socio-economico del territorio.

LA COLTIVAZIONE SOSTENIBILE DEL PIOPPO

La pioppicoltura è la forma più importante di arboricoltura da legno in Piemonte e in Italia, è una coltura che si pratica su terreni agricoli e ha un minor impatto ambientale rispetto alle colture agricole tradizionali. La coltivazione sostenibile del pioppo è una risorsa per l'economia e per l'ambiente: nel video vengono raccontate le forme attualmente praticabili e incentivate dall'Unione Europea, con le esperienze dirette di alcuni imprenditori.



LA FILIERA DEL BOSCO. UN ESEMPIO IN VAL MAIRA

Un esempio di filiera corta in Val Maira (CN), dal bosco al consumatore in un raggio di soli 10 km.

Comuni e imprese collaborano per valorizzare la ricchezza presente nelle loro montagne, una risorsa rinnovabile poco utilizzata negli ultimi decenni: il legno. Tramite interventi selvicolturali sostenibili, infatti, il legno locale permette il funzionamento della centrale termica, a basso livello di emissioni, che alimenta la casa di riposo della zona.

IL PSR PER I GIOVANI E GLI INVESTIMENTI

La selezione è stata efficace?



40

> **Nicoletta Torchio**
Stefano Aimone
 IRES Piemonte

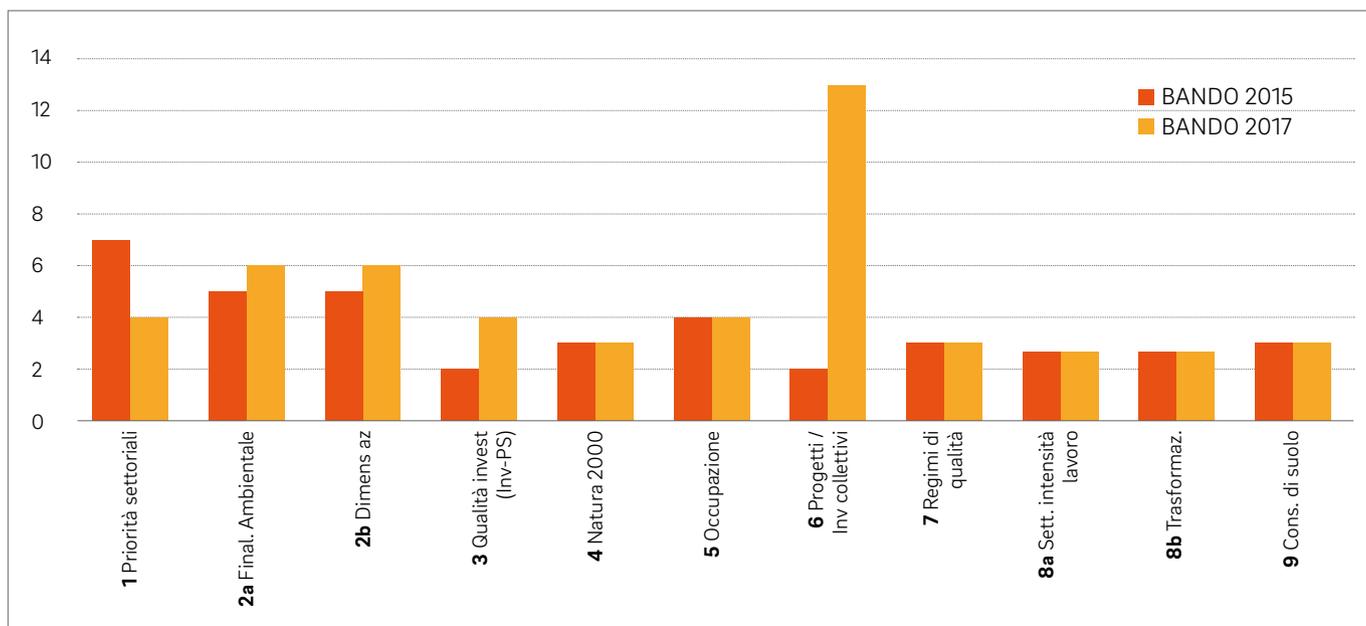
COSA SONO I CRITERI DI SELEZIONE

Il sostegno alla competitività delle imprese e il ricambio generazionale in agricoltura sono alcuni dei capisaldi strategici del PSR 2014-2020 del Piemonte. Tali obiettivi sono perseguiti attraverso le operazioni 4.1.1 e 4.1.2 (investimenti nelle aziende agricole) e la 6.1.1 (insediamento di

giovani agricoltori). La loro rilevanza si sostanzia in un budget che nel complesso sfiora i 200 milioni di euro (18% del totale PSR) sui sette anni della programmazione.

Poiché la platea di potenziali beneficiari è molto ampia, è necessario effettuare un'accurata selezione dei richiedenti, sulla base di principi ideati per massimizzare la risposta ai fabbisogni del territorio e il raggiungimento degli obiettivi. Nei bandi, i principi si traducono in criteri di selezione e punteggi di priorità. Ogni progetto presentato riceve un punteggio in base alla risponden-

za ai criteri, e questo determina la sua posizione in graduatoria e l'ammissibilità o meno al finanziamento. I criteri di selezione, pertanto, sono fondamentali nel determinare la capacità di risposta di un'operazione agli obiettivi per i quali è stata ideata. Tuttavia, soprattutto nel caso di bandi con criteri articolati, l'esito sarà noto solamente quando saranno definite le graduatorie. Per questa ragione può essere utile una valutazione tematica in una fase intermedia di attuazione, come quella recentemente realizzata dall'IRES Piemonte e presentata in questo articolo.



> **Figura 1.** Operazione 4.1.1, criteri di selezione dei bandi 2015 e 2017 e punteggi massimi ottenibili.

Fonte: DGR n. 78-2686 del 2015 – Allegato B; DGR 18-5289 del 03.07.2017.

BANDI, CRITERI E PUNTEGGI

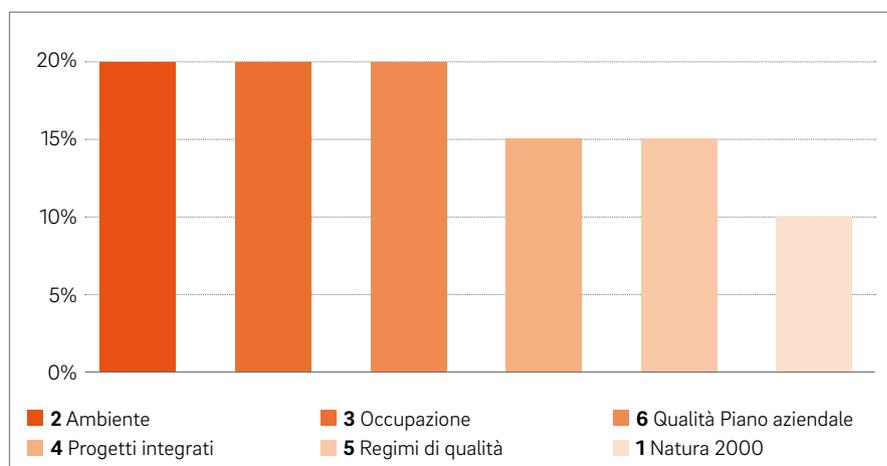
L'operazione 4.1.1 è stata attuata sinora tramite due bandi, nel 2015 e nel 2017. Entrambi hanno utilizzato ben nove principi di selezione e relativi criteri, con alcune variazioni (FIGURA 1). I criteri puntano su investimenti su priorità settoriali e a finalità ambientale, aziende in zone Natura 2000, riduzione del consumo di suolo. Sono favorite le aziende di dimensione economica intermedia, i progetti collettivi (bando 2017), i progetti rilevanti e quelli che generano più lavoro, le produzioni certificate. Lo spettro d'azione è quindi vasto e la risposta dei richiedenti non è scontata.

Inoltre, i bandi prevedono risorse e graduatorie distinte per le aree ad agricoltura intensiva e di bassa collina (A, B e C1) e per quelle di alta collina con vincoli naturali o montane (C2 e D), con risorse superiori. Più articolato il percorso attuativo che ha riguardato il ricambio generazionale, al quale concorrono sia una operazione specifica dedicata agli investimenti (la 4.1.2) sia quella mirata all'insediamento di giova-

ni agricoltori (la 6.1.1). Tra il 2015 e il 2018 sono stati emessi quattro bandi: un primo nel 2015 sull'operazione 4.1.2 (investimenti); un secondo bando nel 2016 per il premio di insediamento giovani (operazione 6.1.1); un terzo bando a febbraio 2017 ancora per la 6.1.1; e infine un quarto bando ad aprile 2017 sulle operazioni 6.1.1 e 4.1.2. Quest'ultimo è un bando integrato, chiamato anche "Pacchetto giovani", che permette ai beneficiari di aderire con

una sola domanda a entrambe le operazioni.

Per quanto concerne i criteri di selezione, la 4.1.2 ha operato in modo simile alla sua omologa 4.1.1, prevedendo punti aggiuntivi per i giovani che avessero anche aderito al premio di insediamento. L'operazione 6.1.1 ha invece previsto 6 criteri (FIGURA 2), in sintonia con quelli adottati per gli investimenti. Anche per queste operazioni è stato scelto di prevedere risorse e graduatorie



> **Figura 2.** Criteri di selezione operazione 6.1.1 (bando 2017): incidenza sul punteggio massimo teorico.

Fonte: DGR 21-3008 del 07.03.2016; DGR 16-4684 del 20.02.2017.

separate per territorio, sostenendo maggiormente le aziende ricadenti in aree C2 e D.

COME HANNO AGITO I CRITERI?

L'azione selettiva esercitata nel complesso dai criteri dei bandi 4.1.1. (investimenti) è stata elevata: solamente il 38% delle domande presentate è stato ritenuto ammissibile a finanziamento. La qualità dei progetti, misurata in termini di punteggio minimo delle domande ammesse, è risultata relativamente buona per il bando 2015 e nettamente superiore per il bando 2017. Tuttavia, l'integrazione di risorse e il conseguente scorrimento delle graduatorie ha successivamente consentito l'ammissione di progetti con punteggi meno elevati; da considerare, in positivo, che per tutti gli scorrimenti effettuati, i nuovi progetti ammessi sono stati attentamente riesaminati per verificarne il punteggio.

Anche per le operazioni rivolte ai giovani emerge nel complesso una buona efficacia selettiva, con una

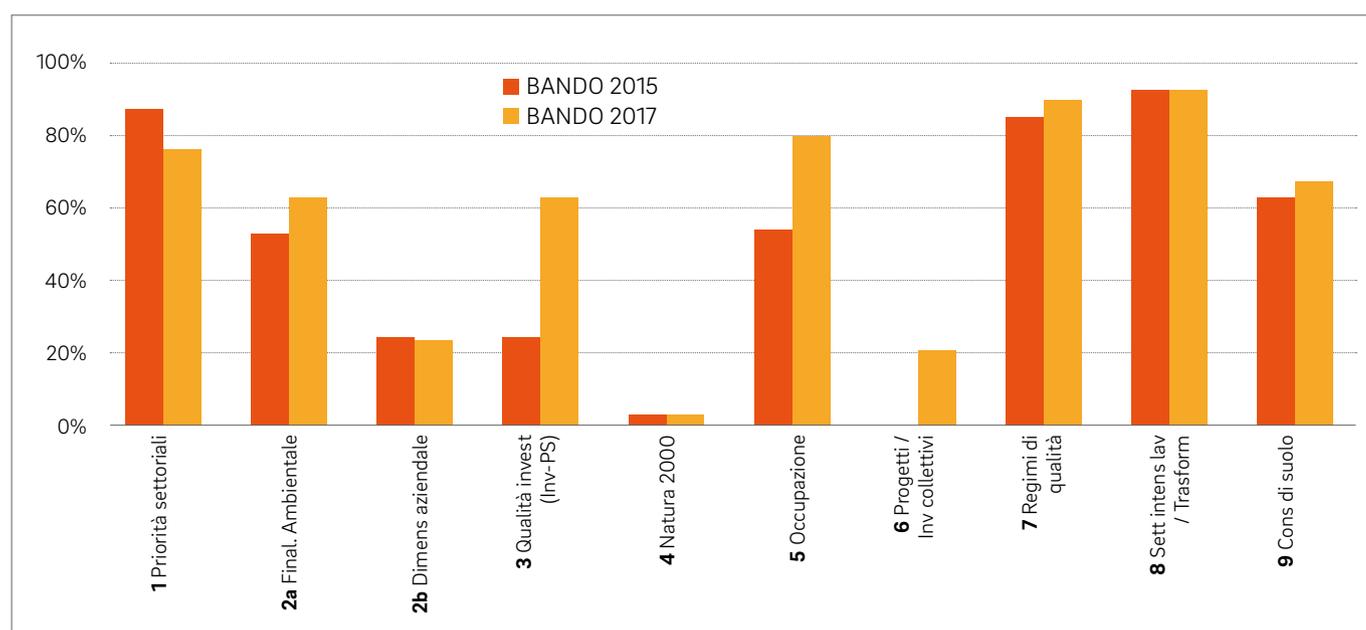
percentuale di domande ammesse mediamente del 59%. La qualità dei progetti, sempre in termini di punteggio minimo delle domande, è stata elevata soprattutto per il bando 2016 dell'operazione 6.1.1 e per il bando integrato 2017; tuttavia anche in questo caso lo scorrimento delle graduatorie ha successivamente ammesso domande con punteggi inferiori.

Per avere un'idea del ruolo effettivo di ciascun criterio nel determinare la selezione delle domande, si può ricorrere all'analisi del grado di rispondenza, che mette a confronto le domande ammesse a finanziamento rispetto ai diversi criteri. Ad esempio, nel caso dell'operazione 4.1.1 (FIGURA 3) si riscontra una buona rispondenza delle aziende ai criteri sulle priorità settoriali e ambientali, sui regimi di qualità, sui settori ad alta intensità di lavoro e sul contenimento del consumo di suolo.

L'analisi comparativa dei beneficiari della 4.1.1 rispetto all'insieme delle aziende agricole piemontesi mostra che l'azione combinata dei criteri

ha favorito le imprese operanti nei settori a più alta intensità di lavoro: vitivinicolo, carne suina e bovina, latte e ortofrutta, tutti comparti definiti prioritari dall'analisi SWOT del PSR. La risposta è stata positiva anche sul fronte degli interventi a finalità ambientale, soprattutto per la riduzione degli inquinanti, il benessere animale e il rendimento energetico, mentre gli interventi di miglioramento dell'efficienza dell'irrigazione e di produzione di energia rinnovabile hanno cumulato una porzione molto modesta.

L'assegnazione di risorse specifiche e graduatorie separate per le aree di alta collina e montagna è stata efficace soprattutto per i beneficiari in alta collina (area C2) dove, in termini di distribuzione percentuale, il numero di progetti ammessi e l'assegnazione di risorse sono stati più che proporzionali rispetto alla presenza di aziende agricole nell'area. Infine, nonostante l'introduzione nei bandi di un apposito criterio per orientare l'esito verso le aziende di media dimensione, tra i beneficiari sono



> **Figura 3.** Grado di rispondenza ai criteri di selezione dell'operazione 4.1.1 (valori %)

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati di monitoraggio bandi 2015 e 2017.

Note: Calcolato come: $[1 - (\text{punteggio massimo ottenibile} - \text{punteggio medio domande ammesse}) / \text{punteggio massimo ottenibile}] * 100$.

Un valore più vicino a 100 significa che il criterio di priorità è stato efficiente nel selezionare i beneficiari (cioè hanno raggiunto gli obiettivi previsti). Un valore più vicino allo 0 significa che il criterio di priorità non è stato in grado di selezionare una quota elevata di aziende.

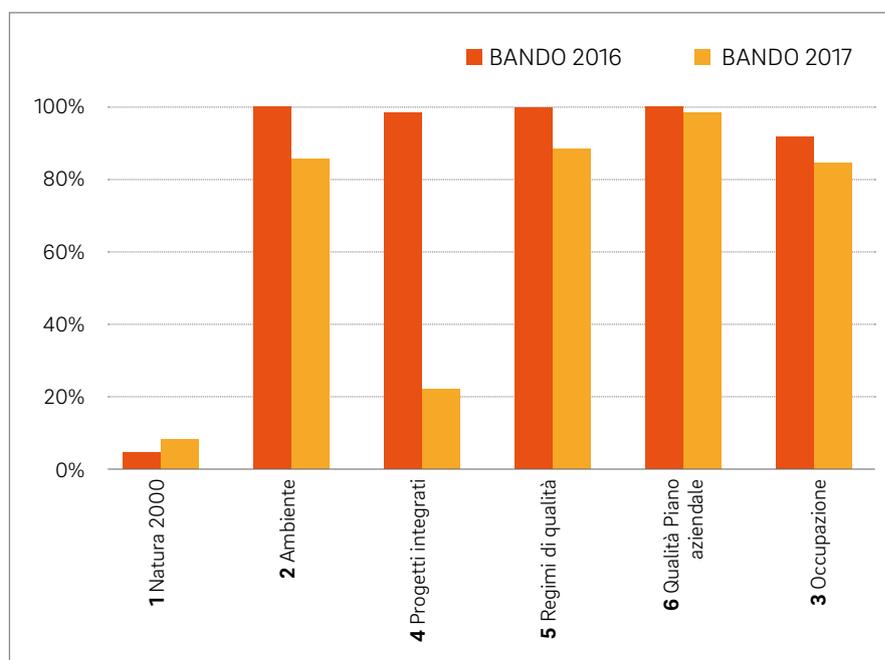
prevalse le aziende medio-grandi, probabilmente in ragione della loro maggiore possibilità di sostenere investimenti cospicui.

Per quanto concerne l'operazione 6.1.1, l'analisi della rispondenza ai criteri di selezione (FIGURA 4) mostra una buona risposta delle aziende su tutti i criteri, tranne la premialità delle aziende site in zona Natura 2000. L'analisi comparativa dei beneficiari delle operazioni per i giovani (6.1.1 e 4.1.2) mostra che l'azione dei criteri ha favorito i giovani interessati ai settori ortofrutticolo e vitivinicolo (che presentano elevate opportunità di valorizzazione del prodotto e di reddito) e agli orientamenti produttivi misti, e situati nelle aree di collina svantaggiata (C2) e montagna (D), dove la risorsa fondiaria è più accessibile.

Molto spesso gli agricoltori appena insediati gestiscono aziende di dimensioni medio-piccole, tuttavia è significativa la quota di giovani titolari di aziende di dimensioni rilevanti, probabilmente casi di ricambio generazionale in aziende già esistenti. Questa polarizzazione rimanda all'esistenza di due tipologie di insediamento molto diverse, per le quali sarebbe auspicabile una modulazione ad hoc delle operazioni dedicate al ricambio generazionale.

INDICAZIONI PER IL FUTURO

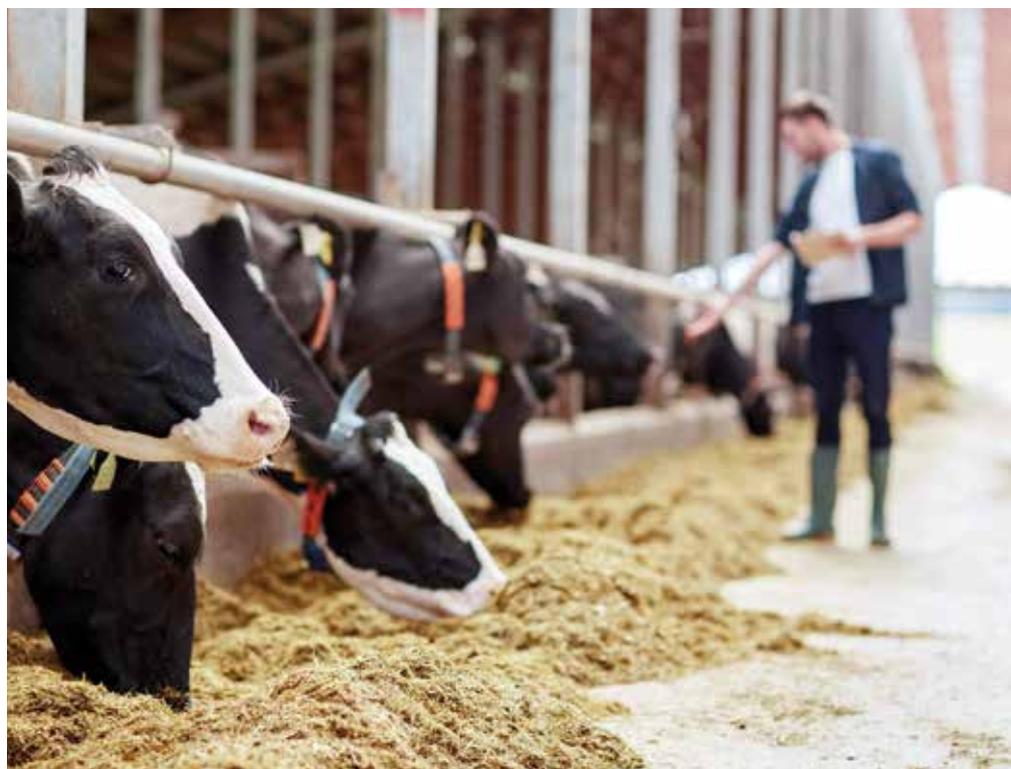
L'analisi suggerisce qualche raccomandazione rivolta all'ultima fase attuativa del PSR 2014-2020 e al del prossimo ciclo di programmazione 2021-27. La prima indicazione riguarda il meccanismo di scorrimento delle graduatorie. Per quanto utile per accelerare l'attuazione di operazioni dalla delivery complessa e favorire il raggiungimento dei target di spesa, questa scelta può comportare anche una riduzione della qualità media delle domande ammesse in termini di rispondenza ai criteri di selezione; pertanto il suo utilizzo dovrebbe essere cauto e subordinato



> **Figura 4.** Grado di rispondenza ai criteri di selezione dell'operazione 6.1.1 (valori %)
Fonte: Elaborazioni IRES Piemonte su dati di monitoraggio bandi 2016 e 2017.
Nota: Modalità di calcolo e lettura dei dati sono analoghi a quanto riportato per la figura 3.

alla verifica preventiva che non comporti un sostanziale decadimento qualitativo dei progetti finanziati. Per quanto concerne lo scarso interesse per gli investimenti volti a contenere i consumi irrigui ed a sostenere la produzione di energie rinnovabili, importanti per contribuire agli obiettivi della PAC nei confronti

del cambiamento climatico, l'approccio più consigliabile sembra quello di emettere bandi specifici, sull'esempio di quanto fatto nella programmazione 2007-2013 con i bandi "Health Check"; in tal modo non si mettono in concorrenza tra loro diverse opzioni di investimento in un unico bando.





FORMAGGI NATURALI PROTAGONISTI

Il tema della XII edizione di Cheese, svoltosi a Bra dal 20 al 23 settembre, è stato “Naturale è possibile” ed ha costituito idealmente una tappa del percorso che, partendo dalla battaglia a favore del latte crudo, approda ai formaggi naturali, ovvero quelli a latte crudo prodotti senza fermenti selezionati o con fermenti autoprodotti, che esaltano la biodiversità che rende unica ogni forma.

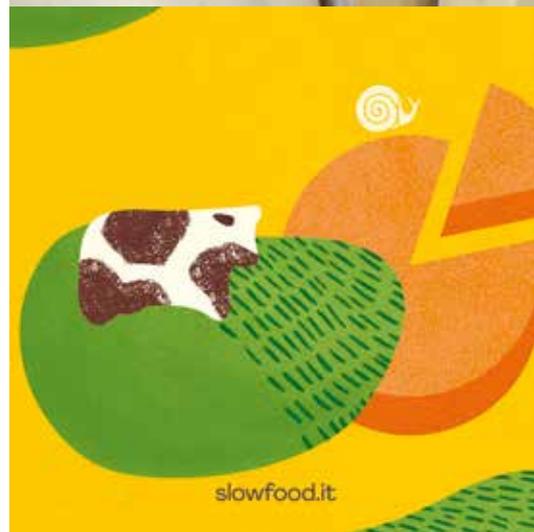
In quest'edizione, la Regione Piemonte è stata protagonista con lo **spazio Terre Alte**, allestito in piazza Spreitenbach: montagne e colline che indicano una via possibile per una agricoltura viva e sostenibile, capace di produrre reddito e speranza, per un turismo nuovo e capace di rispetto e desideroso di autentica conoscenza. Nello spazio regionale si è svolto un ampio programma di incontri e conferenze, è stato allestito uno spazio per gli animali e hanno avuto luogo concerti e dimostrazioni di caseificazione per i più piccoli a cura delle Fattorie didattiche piemontesi.

Tra le grandi novità di questa edizione di Cheese, si segnala anche la nuova area dedicata ai **produttori fermier**: piccole o piccolissime aziende

agricole che trasformano solo il latte dei propri animali, praticano prevalentemente il pascolo e producono formaggi senza fermenti selezionati o con fermenti autoprodotti. Rivolti agli espositori della manifestazione sono stato organizzati due appuntamenti di formazione sulle tecniche di produzione dei formaggi naturali e dei fermenti autoprodotti.

Cheese 2019 ha inoltre ampliato la finestra sulle produzioni eccellenti di salumi senza nitriti e nitrati e di pani a lievitazione naturale, destinando loro una piccola fetta del mercato; a Slow Food è inoltre stato assegnato il ruolo educativo principale, con il percorso **L'erba che vorrei**, dedicato alle famiglie in visita e agli studenti delle scuole.

Si cita infine la **Fucina Pizza Pane e Pasticceria**, uno spazio didattico gastronomico sulle connessioni tra lievitazioni e latticini, con 12 appuntamenti principalmente al femminile in un ambito, quello dell'arte bianca, storicamente maschile; il grande **Mercato italiano e internazionale** con oltre 300 espositori e la **Via degli Affinatori** che sempre di più riconoscono in Cheese l'evento in cui non solo incontrarsi e fare rete, ma anche affari.



> Immagini a cura di **Franco Boasso**



Agricoltura News

LE TERRE ALTE PIEMONTESI A LINEA VERDE RAI

Domenica 30 settembre è andata in onda una puntata di Linea Verde, programma Rai dedicato al territorio e al reparto enogastronomico ed agroalimentare italiano, girata interamente **nei territori dell'alta Langa e della Val Maira**, dove lo spopolamento sembrava inesorabile e dove invece oggi sorgono innovative attività anche legate ai prodotti alimentari d'eccellenza come vino, tartufo, il formaggio Castelmagno e l'aglio di Caraglio.

Nella puntata, ideata in collaborazione con Regione Piemonte, sono stati inoltre messi in evidenza gli **esperimenti di gestione comunitaria del territorio**, messi in atto negli ultimi anni e che prevedono, mediante le Associazioni fondiarie, un'azione di recupero dei terreni agricoli e forestali, molto spesso incolti e abbandonati. Questo ha consentito la valorizzazione del patrimonio fondiario, la tutela del paesaggio, la prevenzione dei rischi idrogeologici e degli incendi, come raccontato nella trasmissione.

Per vedere la puntata visitare il sito Raiplay:
www.raiplay.it/programmi/lineaverde



LE SOLUZIONI ALLO STUDIO PER CONTENERE CINGHIALI E UNGULATI

La Regione Piemonte sta predisponendo le misure più idonee per il contenimento degli ungulati, ed in particolare dei cinghiali, che stanno causando vari problemi su tutto il territorio mettendo a rischio anche l'incolumità pubblica.

Le misure sono state annunciate nel corso di un incontro che il vicepresidente e assessore alla Montagna, Fabio Carosso, e l'assessore all'Agricoltura, Cibo, Caccia e Pesca, Marco Protopapa, hanno avuto con i rappresentanti e dei tecnici delle Province piemontesi.

In particolare, sono state evidenziate la presenza di un numero elevato di cinghiali in tutte le province ed allo stesso tempo una serie di **criticità nell'attuazione dei piani di contenimento**, come la scarsità di organici delle guardie venatorie e la necessità di un maggiore coordinamento tra le azioni svolte da Province, Ambiti territoriali di caccia e Comprensori alpini. Le soluzioni proposte, tra cui il **potenziamento della cosiddetta caccia di selezione a lungo e medio termine**, sono ora al vaglio dei competenti uffici regionali.

Infine, si è valutata la **costituzione di un gruppo di lavoro tecnico** per formulare proposte per la revisione delle attuali linee guida regionali, è stata giudicata positivamente la proposta di potenziare il sistema informativo di gestione dei danni in agricoltura, è stato deciso di attivare un confronto con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) per la verifica della fattibilità dell'ampliamento dell'utilizzo della cosiddetta "braccata" nella caccia di selezione al cinghiale.

MISURE DI TUTELA PER LE AREE DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI PROFONDI

Gli acquiferi profondi, prioritariamente utilizzati per il consumo umano, ricevono alimentazione diretta in una fascia stretta e ben delimitata ai margini della pianura che corrisponde alla zona di alta pianura compresa tra i rilievi delimitanti l'area montana e la media e bassa pianura.

Dopo la prima definizione contenuta nel Piano di Tutela delle Acque 2007 è stata effettuata una delimitazione a scala di maggior dettaglio con la Determinazione n. 268 del 21 luglio 2016; cartografia e dati sono scaricabili dal Geoportale della regione Piemonte.

La successiva DGR 2 febbraio 2018, n. 12-6441 individua i vincoli e le misure relativi alla destinazione del territorio delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, nonché le limitazioni e le prescrizioni relative a specifiche tipologie di attività, da inserirsi negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, provinciali, della città metropolitana e regionali, sia generali sia di settore, nonché negli atti di programmazione di altri enti territoriali. La finalità del documento è quella di approntare un complesso di misure, vincoli e prescrizioni che garantiscano la tutela delle falde profonde rispetto agli impatti negativi potenzialmente derivanti da determinate attività e usi del territorio.

Dal **1° novembre 2019** entreranno in vigore le misure per il comparto agricolo, da adottare obbligatoriamente nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi, per i formulati commerciali dei prodotti fitosanitari contenenti Bentazone, Terbutilazina e S-Metolaclor, nonché per i formulati commerciali con frasi di precauzione SPe1 e SPe2 (DGR n. 30-8495 del 1° marzo 2019).

Le misure devono rientrare in un **programma di gestione delle avversità** che contempli la pianificazione della difesa, l'adozione di tecniche integrate, la prevenzione delle resistenze, la distribuzione delle miscele limitando il rischio di lisciviazione, il corretto uso delle irroratrici, il corretto smaltimento delle rimanenze. Fondamentale risulta, pertanto, l'assistenza tecnica.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua>



NUOVE NORME PER IL COMPENDIO UNICO

L'attuale disciplina del Compendio unico prevede agevolazioni fiscali e riduzione degli onorari notarili in caso di trasferimento **a titolo non oneroso** di terreni agricoli (donazioni) a coloro che si impegnano a coltivarli o a condurli in qualità di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale per un periodo di almeno dieci anni dal trasferimento.

Detti terreni e le relative pertinenze, compresi i fabbricati, costituenti il Compendio unico, sono considerati unità indivisibili per dieci anni dal momento della costituzione e durante tale periodo non possono essere frazionati per effetto di trasferimenti a causa di morte o per atti tra vivi. La ratio della normativa è quello di **contribuire al processo di modernizzazione dei settori dell'agricoltura**, in coerenza con la normativa comunitaria, evitando l'eccessivo frazionamento della proprietà fondiaria, che si verifica soprattutto in sede successoria.

Per poter accedere alle agevolazioni, il richiedente deve dimostrare di raggiungere, con i terreni che intende acquisire, eventualmente integrati con terreni già in suo possesso, un'estensione di terreno che consenta di raggiungere un **livello minimo di redditività**, calcolato ai sensi della D.G.R. 2 agosto 2019, n° 22-166.

La stessa D.G.R., in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 79 della Legge regionale 22 gennaio 2019, n. 1 contenente il "Riordino delle norme in materia di agricoltura e sviluppo rurale", ha stabilito i criteri di determinazione del suddetto livello minimo di redditività ed il competente Settore A1711B "Attuazione programmi relativi alle strutture delle aziende agricole e alle avversità atmosferiche" ha approvato la modulistica da utilizzare ai fini del rilascio **dell'attestazione del raggiungimento della redditività minima** per accedere alle agevolazioni del Compendio e, qualora richiesto, ai fini della verifica del possesso dei requisiti prima del rogito notarile.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/modulistica-compendio-unico>

ZONE VULNERABILI AI NITRATI, DAL 31 OTTOBRE È RIPARTITO IL BOLLETTINO REFLUI

Anche quest'anno nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) la gestione degli spandimenti in campo dei liquami zootecnici nella stagione autunnale-invernale viene condotta sulla base di bollettini agro-meteo, emessi ogni lunedì e giovedì alla pagina web dedicata.

Il bollettino, che permette alle aziende di una buona flessibilità gestionale nel rispetto dei suoli e delle risorse idriche, opera nei mesi di novembre e febbraio, ed è valido per i soli liquami zootecnici e i materiali assimilati, come definiti dal Regolamento regionale 10/R/2007, **quando sono distribuiti sui terreni con coltura in atto oppure sui residui colturali**; la valutazione della possibilità o meno di distribuire viene svolta due volte la settimana dagli uffici regionali per grandi macroaree, sulla base delle caratteristiche dei suoli, del grado di saturazione idrica raggiunto e delle previsioni meteo.

Il bollettino segnala inoltre se in uno o più Comuni siano attivi i vincoli del **Protocollo Antismog**, che in caso di semaforo ARANCIONE O ROSSO (ripetuti superamenti dei valori di polveri sottili) prescrive il divieto allo spandimento in campo delle matrici organiche non palabili (attività che, generando perdite di ammoniaca, è tra le fonti di PM10). Si ricorda che, **anche con semaforo arancione o rosso**, è sempre possibile procedere alle distribuzioni in campo qualora si utilizzino **macchine interratrici** o, sulle superfici inerbita, **distributori rasoterra in bande**. Queste tipologie di attrezzature sono cofinanziabili tramite il PSR 2014-2020 – Operazione 4.1.3, di cui a novembre aprirà il quarto bando. Si ricorda che sull'intero territorio regionale è in ogni caso vietato l'utilizzo agronomico di qualsiasi matrice non palabile **nel periodo dal 1° dicembre al 31 gennaio**. Alla **pagina web del sito regionale Utilizzo agronomico** è disponibile un prospetto riassuntivo dei vincoli allo spandimento nel periodo invernale.

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/agroambiente-meteo-suoli/lutilizzo-agronomico-dei-reflui-zootecnici-dei-digestati>



UNA STRADA DEL VINO E DEI SAPORI PER IL MONFERRATO CASALESE

In occasione della tradizionale Festa del Vino, si è svolto lo scorso 23 settembre, presso il Castello di Casale Monferrato, l'**incontro sul tema "Una Strada del Vino e dei Sapori del Monferrato Casalese"**, organizzato dal Comune di Casale Monferrato in collaborazione con il Comitato Casale Monferrato Capitale della DOC.

L'iniziativa si è proposta una prima verifica della disponibilità del territorio in merito al progetto di istituzione della **sesta Strada dei Vini piemontese**, partendo dalla consapevolezza che questa parte di Monferrato può vantare ampie potenzialità non solo in termini produttivi e qualitativi ma anche storico-culturali, paesaggistici, ambientali e infrastrutturali.

Queste eccellenze, se unite, possono dar vita ad una Strada del vino e dei sapori di eccellenza, a cui potrebbero unirsi l'ATL unica per il territorio UNESCO, auspicata dal Presidente della Giunta Regionale Alberto Cirio e il Patto dei Sindaci del Monferrato, recentemente sottoscritto. Ancora, questo territorio è l'unico al mondo in cui la vigna abbraccia la risaia, per cui saranno possibili azioni condivise con la Strada del riso vercellese di qualità.

All'incontro hanno preso parte il Presidente del Comitato Casale Monferrato Capitale della DOC Andrea Desana, il Sindaco di Casale Monferrato Federico Riboldi, l'Assessore all'agricoltura di Casale Monferrato Daniela Sapio, il Sindaco di Fubine Lino Pettazzi, Beppe Giordano per Astesana Strada del Vino, Massimo Biloni Presidente Strada del riso vercellese di qualità, che hanno manifestato vivo interesse nei confronti della proposta progettuale.



> ASSESSORE

MARCO PROTOPAPA

Segreteria: 011/4321680

CERINI Marco, PARODI Valter, PIZZORNI Claudia,
RICAGNI Carlo, VENTIMIGLIA Clelia
Ufficio stampa: FERRISE Gian Luca

> DIREZIONE

Segreteria: 011/4321482

Email: agricoltura@regione.piemonte.it

PEC: agricoltura@cert.regione.piemonte.it

ANNICCHIARICO Claudio, BERTO Alessandra,
CARACCIOLLO Daniela, DOMINICI Claudia, FERRERO Ezio,
FOTIA Angela, FRASCELLA Patrizia, GUASCO Claudia,
QUARTERO Natascia, SAVIO Cecilia, SPAGNOLINI Laura,
SUMMA Marilena, TESTA Fabrizio, TROMBETTA Laura

> SETTORE A1701A

Produzioni agrarie e zootecniche

Resp. di Settore **Moreno SOSTER**

Segreteria: 011/4324332

PEC: produzioni.agricole@cert.regione.piemonte.it

ANSALDI Nadia, BASSANINO Monica, BESSOLO Pierluigi,
CELLINO Andrea, DE SIMONE Amelia, FALLANCA Domenica,
FASSI Spartaco, LATINO Gianfranco, MARLIANI Rodolfo,
MORATTO Martina, OTTONELLO Mara, PALMIERI Aurora,
PARZANESE Emanuele, PIVA Elena, RASETTO Paola,
RIGONI Miriam, SPADETTI Chiara Margherita,
TERMINI Gianfranco, VITTONI Eugenio, VIZZANO Carmen

> SETTORE A1703A

Fitosanitario e servizi tecnico scientifici

Resp. di Settore **Luisa RICCI**

Segreteria: 011/4321473

Email: piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it

PEC: fitosanitario@cert.regione.piemonte.it

BOCACCIANO Giovanna (CEVA), BOSIO Giovanni, BOURLLOT Giancarlo,
CARISIO Loredana, CHERSI Catarina, CRAVERO Sergio,
CRESSANO Giovanna (CASALE), CROSETTO Mirko,
DAL PASSO Maria, DAVI Danilo, DI MANGO Savina, ELIA Irene,
ELIA Sabrina, FIORE Anna Rita, GALEOTTI Gabriella, GALLO Sergio,
GIACOMETTO Emanuela, GOTTA Paola, GUARINO Barbara,
GULLINO Clotilde, LOVISCO Carmela, LOVISETTO Mariangela,
MASON Giovanna, MASSOBRIO Viola, MAZZAROTTO Elisabetta,
MORONE Chiara, NATALIA Roberto (CASALE), OGLIARA Silvia,
PROSPERI Fabrizio, RAZIONALE Felicità, ROSSI Andrea,
SCAVARDA Giovanni, SPANNA Federico, TANGO Rocco

UFFICI DECENTRATI

DEL SETTORE A1703A

VERZUOLO - Via Don Orione, 37

Tel. 0171/445750

CEVA - Via Regina Margherita, 2

Tel. 0174/701762

VERCELLI - Via Fratelli Ponti, 24 - Palazzo Verga

Tel. 0161/283142

CASALE MONFERRATO - Tr. Valenza, 4

Tel. 0142/462611

> SETTORE A1705A

Programmazione, attuazione e coordinamento dello sviluppo rurale e agricoltura sostenibile

Resp. di Settore **Mario VENTRELLA**

Segreteria: 011/4321468

PEC: psr.agrisostenibile@cert.regione.piemonte.it

AMBROSIO Dora, ARCHIMEDE Valentina, BRUNO Wanda,
CAVIGLIA Gabriella, CONSOGLIO Franco, FIORINA Pierguido,
LIZZI Massimo, MARELLI Andrea, MASANTE Carlo,
MICHELOTTI Daniele, PEROSINO Mario, PETERICIG Valentina,
ROMANO Maria Rosaria, SCANABISSI Giovanni,
TOFFETTI Francesca, VENANZIO Davide, VENTURELLO Irene

> SETTORE A1706A

Servizi di sviluppo e controlli per l'agricoltura

Resp. di Settore **Elena RUSSO**

Segreteria: 011/4324722

PEC: SSA@cert.regione.piemonte.it

ACETO Paolo, BIANCO Roberto, CIOCE Silvana, CORDOLA Piero,
DE CARO Sergio, DE FAZIO Rosetta, DOLZAN Stefano,
FAVATÀ Paola, FEMIA Tiziana, FERRERO Paolo, GIAIERO Prisca,
LAVINA Ester, MAGLIULO Jole, MARTINO Marco,
PALMISANO Angela, PASTERIS Marco, SANGUINETTI Mario,
TURLETTI Alberto, VALSANIA Maria, VARETTO Giuseppina

> SETTORE A1707A

Strutture delle imprese agricole e agroindustriali ed energia rinnovabile

Resp. di Settore **Fulvio Lavazza**

Segreteria: 011/4325682-3090

PEC: sistemagroindustriale@cert.regione.piemonte.it

BANDA Laura, BARROERO Claudio, BERTORELLO Rosanna,
BOETTI Roberto, BOLDRINO Laura, BOTTARO Silvia,
CLERICO Massimo, FAVOT Adriano, FERRO Sonia,
GAGLIANO Flavio, MORONE Maria Carla, MORTARA Guido,
NIZZA Luigi, PISTILLO Silvana, SALIERNO Antonio,
VERDUCCI Leandro, VERI Maria

> SETTORE A1708A

Valorizzazione del sistema agroalimentare e tutela della qualità

Resp. di Settore **Riccardo BROCARDI**

Segreteria: 011/4325770

PEC: valorizzazione.agroalimentare@cert.regione.piemonte.it

BAMBINO Grazia Maria, BOASSO Franco, CACCIAPAGLIA Cristina,
CONVERTINI Stefania, CROLLE Ludovica, GIACOMELLI Paolo,
PETROSINO Giovanna, SCARZELLO Daniela, VICENTINI Iside,
VIDANO Fabrizio

> SETTORE A1709B

Infrastrutture, territorio rurale e calamità naturali in agricoltura, caccia e pesca

Resp. di Settore **Paolo CUMINO**

Segreteria: 011/4321483

PEC: infrastrutture@cert.regione.piemonte.it

fauna@cert.regione.piemonte.it

AIRAUDO Dario, ANGELETTI Alessandro, APROSIO Paola,
AUCIELLO Paola, CANE Silvana, CANNIZZARO Alberto,
CAPPELLA Mariella, CASSINELLI Laura, COMBA Daniela,
COMPAGNONE Giuseppe, FENZI Pier Giuseppe,
FOLLIS Maria Teresa, GIACOBONE Ezio, LAVAGNO Mauro,
LAZZARO Denis, LEGGERO Barbara, LOMBARDO Fortunata,
LUCÀ Stefania, MADONIA Silvana, MARCHETTO Sabrina,
PELLISTRIS Gabriella, POSSIEDI Emanuele, RAGNO Assunta,
RUO BERCHERA Giovanna, TOSIN Germano, VARETTO Luciano,
ZAMBRUNO Gian Paolo

> SETTORE A1710B

Attuazione dei programmi relativi alle produzioni vegetali e animali

Responsabile: **Luisa RICCI**

Segreteria: 011/4328604

PEC: produz.vegetalleanimali@cert.regione.piemonte.it

AGNES Andrea, BAGNASCO Luigi, BALDI Tiziana, BARRETTA Anna,
BATTAGLIA Ida Maria Antoinette, BELLONE Giancarlo Domenico,
BERTA Cesare, BIANCO Piero, BONELLI Ivana, BORGHINO Roberto,
CALIGARIS Sara, CAMBIANO Giuseppe, CANALE Giovanna,
CASTELLAZZO Liana, CAVALLO Luca, CELLERINO Marco Giuseppe,
CLOVIS Bruna, CRESTA Andrea, DAFFUNCHIO Giuseppina,
DELLA CROCE Fabrizio, DELLA RATTÀ Anna, FALZETTI Giovanni,
FERRERO Gianfranco, FOGLI Rosita, GIORDANO Rosanna,
GRATTAROLA Giovanni, LAGO Gabriella Lucia,
LANFRANCHI Simona, LAZZARO Rosa, LEPERA Pasqualina,
MALINVERNI Daniele, MARGARA Gisella, MEINERI Enrico,
MINERDO Daniela, MODENA Germano, MONTE Annunziata,
MORO Stefano, NOVARESE Riccardo, ODDI Mauro,
OLIVERO Gemma, PACE Sabrina, PALADINI Francesco,
PANIGONI Stefano, PERACCHIA Angela, PERNIGOTTI Davide Felice,
PRESENDA Raffaella, ROBBIANO Maria Angela,
ROBERTI Angiolina, SAPPÀ Diego, SARZANINI Silvia,
VIBERTI Franco, VIGNA Rita, VIGNOLO Luigi, ZILIO Claudia

> SETTORE A1711B

Attuazione dei programmi relativi alle strutture delle aziende agricole e alle avversità atmosferiche

Responsabile: **Paolo BALOCCO**

Segreteria: 011/4328703

PEC: strutture.avversita@cert.regione.piemonte.it

ARESE Elena, BALDASSI Annamaria, BALZANELLI Sergio,
BELCORE Walter, BERGONZINI Cristina, BOGETTI Claudio,
BOLOGNINO Franco, BORELLO Carlo, BORGIO Marco,
CALCAGNO Andrea, CALDONE Giancarlo, CANNA Daniele,
CAPRA Rita, CARENA Alberto, CAROFANO Miria, CAVALLO Monica,
CLERICO Piera, CORTE Tatiana, CRAVERI Paolo Livio,
DADONE Carlo Luigi, D'AGNANO Anna Maria, DAL FIUME Daniele,
DEREGIBUS Carlo, DESCO Enzo, FENU Pierfranco,
FIORETTI Daniela, FRANCESE Antonio, GALLETTO Lodovico,
GALLUZZI Marco, GASTALDO Fabrizio, GENZONE Donatella,
GIROLDO Cristina, GUERCI Luigi Renato, GULLINO Marco,
IMPERIALE Piero Paolo, IZZO Antonio, LAZZARINO Vilma,
MACCARIO Raffaella, MAGNETTO Maurizio, MANTOAN Marisa,
MARCELLINO Marco, MARTINO Enrica, MARTINO Roberto,
MATTIUZZO Vittoria, MEDICEO Silvana, MOIZIO Massimo,
MONDINO Gianluca, MORGANTI Daniela, PASQUARIELLO Giuseppe,
PESCE Emanuele, PIAZZO Loretta, RADICE Ivan, RAVERA Ornella,
RAVIGLIONE Stefano, ROLANDO Andrea, SCARZELLA Elena,
SCOTTI Pietro Francesco, TOFFANO Alessandro, TONA Claudio,
VALLE Stefano, VECCHIO Marcello, VERNETTI Marco,
VIGLIOCCO Ezio Antonio, VINTOTTO Walter

> SETTORE A1712B

Attuazione dei programmi relativi ai servizi di sviluppo

Responsabile: **Vittorio BOSSER PEVERELLI**

Segreteria: 011/4321102

PEC: serviziisviluppo@cert.regione.piemonte.it

ANTONIETTO Monica, BARAVALLO Andrea, BERRA Michela,
BIANCO Cristina Giovanna, BODRERO Clara, BOGLIOLO Paolo,
BONA Maria Carla, BONA Giorgio, BONINO Vittorio,
BORASIO Fabrizio, BORDINO Stefano, BORREANI Ornella,
BRUNA Guido, BRUNO Gianluca, CAGNO Antonella,
CARETTI Alessandro, CARLIN Gianni, CASALE Ida,
COLOMBO Michela, COMETTO Marina, COSENZA Maria Letizia,
CURTOLI Manuele, DEBERNARDIS Giuseppe, DEL SANTO Ennio,
DI SIENA Luca, FAVATA Maurizio, FERRO Paolo, GADO Daniele,
GOBELLO Anna Maria, GRAMAZIO Angela, IADANZA Daniela,
LONGONI Gian Piera, MAFFIOTTI Monica, MARTELLETTI Sonia,
MESSINA Angelo, MIGNONENURIA Antonia, MINETTI Mauro,
MORTARINO Jenny, PALTANI Gianni, PAMPPIRO Giammarco,
PANI Laura, PANZIERA Marilena, PERADOTTO Michele,
PIPPIONE Marco, PLAZZA Luca, PUPPIONE Margherita,
REALE Maria Immacolata, SALVATI Marcello, SAVIOLO Gianni,
SCAVARDA Piercarlo, TENANI Patricia, TIBALDI Raffaella,
TURCHI Annalisa, VIALE Gianpaolo, VINCENZI Carlo,
ZAINA Giuseppe, ZANZOTTERA Igor

> SETTORE A1713B

Attuazione dei programmi agroambientali e per l'agricoltura biologica

Responsabile: **Giovanni VALRALDA**

Segreteria: 0161/268722-268725

PEC: agroambiente@cert.regione.piemonte.it

ALBRY Lorenzo, AMBIEL Veronica, ARLONE Roberto,
ARMANDO Mauro, BALBI Claudio, BALDIZZONE Maria Cristina,
BALLESTRASSE Giuseppe, BARBERO Luca, BARISONZO Enrico Maria,
BELLOMO Anna Maria, BERNARDI Gianni, BERTOLI Luigi,
BERTON Davide Pietro, BIANCO Bernardino, BORDONARO Giovanna,
BORRELLO Francesco, CAMMEO Laura, CARENZO Antonio,
CASTELLANI Alberto, CERMINARA Vincenzo, COPPO Giuseppina,
DEIDDA Elisa, DI FABIO Ferdinando, DOMENIGHINI Flavia,
ERCOLI Rossana, ERCOLINI Guido Giulio, FALCHERO Giovanni,
FERRARI Paolo, FILIPPETTI Ennio Francesco Or., FRANZO Federico,
GABUTTI Renato, GHIGLIA Giuliano, GHIGNONE Andrea,
GIORDANO Gentile, GIULIANO Silvia, GOIA Claudio,
GUGLIELMETTI Sara, IVALDI Marco, LEVO Thomas,
LIOTTA Massimo, PENSABENE Giovanni, PIALORSI Chiara,
PILI Enzo Gianni, POGGIO Francesco, QUAGLINO Rosella,
RIPELLINO Luca, ROLANDO Paolo Giuseppe, ROMANO Maria Rosaria,
ROSCIO Simona, RUFFINO Giampiero, SIGNORI Igli, SINA Daniele,
TESIO Domenico, TOGNONI Radames, TOSI Monica



UNIONE EUROPEA

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



**REGIONE
PIEMONTE**